INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via S.ta Teresa, 13, p° 1°.
Per ogni linea in 4ª pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3ª pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 31. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA LETTERARIA ARTISTICA-SCIENTIFICA.

Sommario delle materie contenute nel Num. 17 di sabato 24 aprile.

A proposito di divorzio, di *Augusto Lenzoni.*
Arte bizantina, di *A. Stella.*
Giulia, di *Rodolfo Giani.*
La canzone delle nove, di *Francesco G. Abba.*
La giustizia di Dio, di *Carlo Lessona.*
Il consenso del Re, di *Vittorio Turletti.*
Rosa a discrezione, commedia di G. Giacosa, di *Giuseppe Depanis.*
L'ultimo romanzo di Giorgio Ohnet, di *G. Cenacchi.*
Bibliografia: *Storia di Bonifacio VIII e de' suoi tempi,* di Luigi Tosti — *Contro il romanzo sperimentale,* di Augusto Lenzoni — *Saggio critico sul romanzo sperimentale,* di F. De Stefano.
Piccola Posta.
Giuochi — Scacchi.

NOTIZIE

Il sepolcro del Re.

Roma, 25 aprile.

(P.) — Come nel giorno dei *Morti*, così anche ieri, giorno dei *Sepolcri*, i visitatori hanno affluito numerosissimi alla tomba del re Vittorio nel Pantheon.

In questa guisa, con una filosofia pratica che vale assai più di tante disquisizioni di statisti, il popolo romano, mettendo di costa ai riti della Chiesa quello del patriottismo, fa vedere come pel buon senso popolare la soluzione della questione romana è bell'e trovata...

Per gli uomini di buona fede e di patriottismo vero è naturalissimo che, uscendo dall'assistere alle cerimonie del culto religioso, si vada a compiere anche un dovere di culto civile; nè quindi io mi sono stupito ieri sera veggendo il Pantheon pressochè affollato, e le pagine dell'*album*, sul quale i visitatori scrivono i nomi, ricoperte di migliaia di firme.

Com'era solenne il secolare tempio di Agrippa nella penombra della notte! Le poche torcie che ardevano sopra un altare di fronte alla cappella della tomba mandavano scarsi e rossastri riflessi sopra le moltitudini di corone votive, e lasciavano tutto il resto della chiesa in un mistero di ombre e di segreti. Solo dal grande spiraglio della cupola veniva un fascio di luce crepuscolare di luna offuscata dalle nuvole, che batteva sul lastrico di marmo come una grande fantastica freccia.

Nella cappella della tomba montavano la guardia d'onore i Veterani col berretto di servizio di panno nero listato d'argento.

Quando entrai io al Pantheon era di turno un bel veterano di quei dello stampo leggendario, dalla lunga barba brizzolata e il petto fregiato di tre o quattro medaglie. Era un piemontese, e lo sentii all'accento con cui alla folla che si accalcava per apporre la firma al registro raccomandava che si facesse adagio... « *Adasio, adasio*, che non si *facsino* mala... »

Io osservavo la infinita folla di corone che ogni anno che passa depoita sulla tomba del Re, corone venute da tutte le regioni d'Italia, da Associazioni e da privati cittadini, da borghesi e da militari, da magistrati e da studenti, corone di bronzo, di marmo, di perle, di semprevivi, di porcellana, di stoffa...

Quasi in mezzo a questa folla di ricordi gentili e pietosi, nella luce rossastra delle fiaccole, spiccava più distintamente la corona di semprevivi bianchi e dai nastri pure bianchi che in occasione del funerale di quest'anno hanno mandato al Pantheon i congiunti di colei che rappresentò tanta parte nella vita intima del Re... Su quei nastri è scritto: « ...Sono con lui; » la morte, che aveva per poco divisi, ora ha ricongiunti quelli che furono uniti in vita... Ad un punto, mentre osservavo fisso, ho veduto i nastri della corona bianca agitarsi un poco e la corona mandare il suono d'un lieve fruscio come di foglie secche su cui passi un soffio di vento...

Ho chiesto al veterano di guardia che cosa si nascondesse sotto la corona per agitarla a quel modo, ed egli, con una cert'aria fra il cortese e il rimproverante, mi rispose: — Non lo sa? Sono i *gattini di Vittorio Emanuele!*...

Difatti andò a sollevare un poco i nastri, e io vidi sotto la corona di semprevivi una gattina cenerognola che leccava amorosamente tre o quattro suoi nati, intenti avidamente a suggere le materne mammelle...

Il veterano, cui non pareva possibile che io ignorassi *il fatto*, mi narrò che ormai da quasi due anni quella bestiuola ha pigliato l'abitudine di andare a figliare in quel sito. E soggiunse: — *Abbiamo già deliberato* due o tre volte di farla cacciar via perchè, in fondo, una gatta sulla tomba del Re può sembrare una mancanza di rispetto; ma quando poi la si deve proprio cacciar via, manca il *coraggio*... Povera bestia! lì non fa male a nessuno, non si lascia neppur vedere da nessuno... Eppoi anche a cacciarla per forza ritorna lo stesso... Guardi com'è carina, povera bestia! Io ci scommetto che se Re Vittorio potesse levare il capo di lì sotto *a saria 'l prim bell'e ohiel a fela rispetè...* » sarebbe il primo lui a farle portar rispetto...! »

E così dicendo il veterano di guardia con amorosa cura tornò ad abbassare i nastri sopra la gatta e i gattini del Re...

Preparativi elettorali.

Ci telegrafano da Napoli che l'on. Nicotera terrà, martedì prossimo, un discorso elettorale.

COSE MUNICIPALI TORINESI.

Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino in sua adunanza del 23 aprile 1886:

Rinnovandosi i contratti colla Società del gas, stabilì i concorso a darsi per il trasloco del gazometro di Porta Nuova.

Approvò le basi di due contratti per l'esecuzione di alcune opere di risanamento.

Sull'istanza dei proprietari di terreni situati all'esterno della cinta daziaria presso le barriere di Orbassano, di San Paolo, di Francia e del Martinetto, formò un piano di massima per regolarvi la fabbricazione, e stabilì le condizioni alle quali i detti proprietari dovrebbero vincolarsi, salvo la sanzione del Consiglio comunale.

Mandò eseguire nella parte superiore del corso Vittorio Emanuele il taglio delle siepi, come nella parte inferiore tra la stazione e il ponte in ferro.

Ordinò l'abbattimento dei pioppi esistenti davanti le case sul viale della Villa della Regina, salvo a provvedere alla definitiva sua sistemazione col bilancio 1887.

Espresse voto favorevole alla chiesta cessione gratuita all'Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari italiani della striscia di terreno interposta tra la proprietà dell'Istituto e la strada di circonvallazione in Borgo Po.

Avuta comunicazione di lettera colla quale segnalansi le deliberazioni adottate dagli operai muratori riuniti nel teatro Nazionale, approvò la risposta formulata dal sindaco.

Ammise la sistemazione provvisoria del prolungamento della strada nazionale di Casale in Borgo Po.

Autorizzò d'urgenza il sindaco a costituirsi parte civile in un procedimento contravvenzionale per ottenere la riduzione d'un pozzo nero nella conformità prescritta dalle vigenti norme.

Conchiuse l'affittamento di locali per scuole.

Rinnovò la concessione di locali nell'Ammazzatoio del bestiame da macello.

Autorizzò la spesa occorrente per ristaurare al civico affittato dal Municipio a la Società di [illegible] *Cerea.*

Destinò l'aréola n. 24 nella 4ª ampliazione del Camposanto generale a tumuli individuali cinquantenari, e concedette varie aree per sepolture nella 3ª ampliazione.

Approvò la nomina di 9 commessi proposti dalla Società anonima per l'esercizio e la riscossione della tassa di minuta vendita nell'interno della città, e del dazio governativo e comunale nel territorio fuori cinta.

Dichiarò inesigibili varie quote di tasse sulle vetture, sui domestici e sui cani, per gli anni 1884 e 1885.

Rilasciò 10 permessi per opere edilizie.

Trattò inoltre 20 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

A semplice avviso e richiesta si cambia senza altro l'edizione della Gazzetta e l'indirizzo dell'associato.

ULTIMO CORRIERE

Nuove vittime.

In Africa — scriveva ultimamente Cesare Correnti — la fortuna non è italiana. Noi troviamo pei nostri viaggiatori poco altro che onori funerari.

E, facendo l'elenco delle vittime, citava Beltrami, Brocchi, Miani, Dalverme, Piaggio, Gessi, Comboni, Chiarini, Antinori, Matteucci, Sacconi, Giulietti, Bianchi, e i loro compagni.

Ed eccoci ad altri onori funerari. I telegrammi da Aden recano la dolorosa notizia che tutta la spedizione italiana capitanata dal conte Porro è stata trucidata a Gildessa, nel paese dei Somali, sulla strada fra Zeila e Harrar.

In questo paese era già stato assassinato il lombardo Sacconi, e l'assassinio era rimasto invendicato.

Nel paese vicino, quello degli Afar, erano stati uccisi Giulietti e tredici compagni, e poi Bianchi, Diana e Monari, ed anche questi assassinii erano rimasti invendicati.

Si son fatte molte parole in Parlamento e fuori; si sono stampati dei voluminosi *Libri Verdi*; si son fatte delle inchieste; si è trattato diplomaticamente col re d'Abissinia e coll'Anfari d'Aussa come si sarebbe trattato coll'imperatore Guglielmo e colla regina Vittoria; il re d'Abissinia e l'Anfari promisero entrambi di ricercare gli assassini, ma essi continuano a correre liberamente sulle aride sabbie del loro paese.

Quello che ora succede nel paese dei Somali non è che la naturale successione, la naturale conseguenza dei fatti anteriori.

I Somali hanno trucidato gli Italiani della spedizione Porro perchè sanno benissimo che nel loro paese, come nel vicino paese degli Afar, c'è l'impunità dell'assassinio.

È vero che l'Italia ha delle navi e dei cannoni. E quando si ha da domandare nuovi contributi agli Italiani per accrescere gli armamenti, si invoca la dignità dell'Italia, la sua influenza all'estero, si suscitano il sentimento e l'orgoglio nazionale.

Ma poi si compromettono pazzamente questa dignità e questo orgoglio, e quando sono compromessi non si ha nè mezzi nè coraggio di salvaguardarli. Si tentano e si iniziano imprese avventate, e si ha paura di ogni stormir di foglia all'intorno.

Così, meglio che l'avere armi e cannoni i quali non si possano adoperare, giova ancora stare egualmente inoperosi, ma almeno non sprecare danari in armamenti inutili e inservibili.

C'è, in tutte queste cose africane, un'assoluta mancanza di criteri direttivi, di energia, ed una vera incoscienza ed imprevidenza del gran male che si fa.

La mancanza di criterio c'è stata anche nella spedizione Porro.

L'Harrar era, qualche anno fa, un paese egiziano. A causa delle continue e gravi perturbazioni che avvennero nell'Egitto propriamente detto, il khedive ritirò il presidio che vi teneva, ed il paese fu abbandonato agli indigeni. L'Harrar ha il suo porto naturale a Zeila, e questa città fu occupata dagli Inglesi; può avere degli altri sbocchi commerciali nella baia di Tagiura, ma questa è diventata francese.

Per conseguenza, una spedizione nello Harrar aveva tutto il carattere di una spedizione in un paese interno ed inaccessibile per la protezione che potrebbe dare uno Stato civile, senza fare una guerra.

A noi risulta, in modo positivo, che il Governo ha incoraggiata e protetta la spedizione Porro. Essa fu mal concepita; forse per questo ottenne la protezione governativa.

Ed ora? Porro e compagni son morti. E il Governo italiano che cosa farà?

Se noi fossimo alleati all'Inghilterra, se avessimo in essa una vera amica, ci vorrebbe poco a combinare con essa un'azione unita per dare una lezione a quei sultanetti. Ma l'Inghilterra, che pur fu offesa colla prigionia del presidio anglo-egiziano, e che deve far tener alto a Zeila il suo prestigio, farà dessa qualche cosa? E, facendolo, ci vorrà associati a lei? E, se l'Inghilterra non vuol far nulla, che cosa potremo far noi? Nulla, perchè Francia e Inghilterra si dichiarano padrone della costa somala.

Siamo davanti a fatti gravi, ed il Governo non può pretendere di non avere alcuna responsabilità. Una soluzione ci vuole.

L'Africa ci costa già troppe vittime; non facciamone altre!

Noterelle Fiorentine.

Conferenza — Giornale nuovo — Elezioni.

24 aprile.

(Marco) — La conferenza che l'on. Chimirri terrà lunedì sera al Circolo Filologico tratterà *La donna e la politica.*

⁂

Si annunzia prossima la comparsa di un giornale che avrà forse il titolo di *Conciliatore* e certo propugnerà la conciliazione del Papato col regno d'Italia; mi si assicura che i fondi vengano fatti dal banchiere Nesti per conto di Achille Fazzari.

⁂

Voci odierne di movimento elettorale: nel II Collegio di Firenze (Val di Sieve) i radicali porterebbero il Bertani — la città un operaio. A Pisa fra i candidati progressisti, oltre il Simonelli e il Panattoni, ci sarebbe il giovine marchese Riccardo Marmolli, persona molto colta e distinta, benemerito direttore della Scuola agraria di Castelletti. Nel Senese si presenterebbe, fra i moderati (almeno in quanto è portato dal Circolo *Italia e Casa Savoia*), Giuseppe Banti, direttore della *Gazzetta Livornese* e del *Telegrafo.*

Si parla anche della candidatura in provincia del comm. Niccolò Nobili, uomo d'affari e proprietario della *Nazione*, come probabilmente favorita dall'Unione liberale monarchica!!

Il suicidio di una signorina a Milano.

Un orribile fatto accadde l'altra sera verso le 9 sul viale Venezia, a Milano, nella casa che porta il numero 2.

Ivi, al 4° piano, ha un elegante quartierino il dott. Demetrio Vincenzo, professore alla Scuola di Veterinaria. Il dott. Demetrio aveva ospite in casa sua una bella signorina cui prodigava tutte le cure immaginabili, essendo più che amica intima della famiglia.

L'altra sera, verso le 9, dopo aver pranzato, la signorina si allontanò dagli amici dicendo che andava alla finestra per respirare un po' d'aria fresca.

I signori Demetrio se ne stavano tranquillamente a discorrere in un salotto vicino, quando udirono un sordo rumore come di un corpo che cade.

Corsero spaventati alla finestra e più non trovarono la fanciulla. Essa si era gettata a capo fitto nel cortile.

Scesi precipitosamente, più non fu loro dato vedere che un cadavere informe.

La sventurata fanciulla si era sfracellata orribilmente la testa battendo sulle pietre ed era morta sul colpo.

Si mandò allora per le guardie di questura, che fecero trasportare quel corpo completamente deformato al Cimitero di San Gregorio.

La signorina non aveva carte in tasca che spiegassero il suo fiero proposito.

Forse si tratta di un amore infelice che la poveretta tenne sempre gelosamente nascosto.

La suicida, Eva Buccotti, appartiene a buona famiglia napoletana, ed è nipote di un noto ed egregio giornalista, il signor Eugenio Torelli-Viollier, direttore del *Corriere della Sera.*

NOSTRI TELEGRAMMI

Italia.

ROMA, 24, *ore 8,45 pom.* — Il Sotto-Comitato incaricato della vigilanza delle manifestazioni fillosseriche si recherà quanto prima a Como per ispezionare le condizioni fillosseriche del Paese.

— Il ministro Grimaldi diramerà una circolare nella quale raccomanderà la diffusione degli innesti anticarbonchiosi.

— **Il colera.** — Nelle ultime 24 ore si verificarono quattro casi a Venezia e quattro a Brindisi.

Telegrammi da Brindisi recano che anche colà il ministro Taiani ebbe dimostrazioni ostili dalla popolazione.

Si commenta vivamente la lezione data alla teatralità inopportuna del guardasigilli, il quale si recò nei luoghi infetti col pretesto sanitario, ma viceversa non giustificato dal bisogno.

— È ancora incerto il viaggio di Cairoli a Genova.

— Lunedì prossimo si dovrebbe discutere alla Corte di cassazione di Roma il ricorso di Sbarbaro, ma, se egli non si costituisce, il ricorso rimarrà ancora indiscusso.

— La Commissione incaricata dell'esame del progetto pei danneggiati delle provincie napoletane deliberò di distribuire, in occasione delle feste pasquali, dei sussidi straordinari ai danneggiati che hanno raggiunto sessanta anni d'età, i cui titoli vennero già riconosciuti validi.

— Chiaprione Giuseppe Edmondo, cancelliere al Tribunale di Pinerolo, venne collocato a riposo col titolo onorifico di cancelliere di Corte d'appello.

Ponzano Pietro, cancelliere al Tribunale di Saluzzo, venne collocato a riposo col titolo onorifico di cancelliere di Corte d'appello.

Casoli Albino, cancelliere alla Pretura della sezione Dora di Torino, venne nominato cancelliere al Tribunale di Pinerolo.

Ferrari Giovanni, cancelliere alla Pretura Borgo Dora di Torino, venne nominato cancelliere al Tribunale di Vigevano.

Cava Vincenzo, cancelliere alla Pretura di Cocconato (Asti), venne traslocato alla Pretura di Garessio (Mondovì).

ROMA, 26, *ore 8,55 ant.* — **La strage della spedizione Porro all'Harrar.** — Hanno fatto profonda impressione le notizie dell'eccidio della spedizione Porro, che per la iniziativa della *Società d'esplorazione commerciale africana* di Milano, e cogli aiuti del Governo e della Società geografica italiana era andata all'Harrar. (Vedi *Agenzia Stefani*)

Ieri moltissime persone si recavano alla Consulta e alle redazioni dei giornali per avere particolari intorno alla dolorosa novella; ma tutti gli uffici erano chiusi a causa del giorno festivo.

Si riuscì soltanto a sapere che la notizia, pur troppo, è confermata.

Il ministro Robilant ha telegrafato ai nostri agenti del Cairo e d'Aden perchè raccolgano quanto più sollecitamente sia loro possibile i particolari della catastrofe.

Tuttavia la distanza e le difficoltà dei luoghi, ove i servizi funzionano pessimamente, renderanno necessari dei ritardi.

Si spera però che in giornata si avranno schiarimenti da Londra.

In seguito alle ultime fasi, la spedizione era composta dei signori: conte Porro, prof. G. B. Licata, conte Carlo Covastelli, Paolo Bianchi, Umberto Romagnoli, cav. Cesare Rossi. Di altri due s'ignorano i nomi.

Si rammenta che il Romagnoli fu quegli il quale, nello scorso anno, si mosse da Ferrara tutto solo per andar a rintracciare le ceneri di Gustavo Bianchi.

Il console italiano a Massaua allora lo intrattenne per impedirgli di mandare ad effetto l'audace progetto.

Si ricorda ancora che, allorquando il conte Porro chiese una scorta inglese per internarsi nell'Harrar, il Governo inglese si rifiutò, asserendo che le condizioni di quel paese erano mal sicure dopo lo sfratto della guarnigione egiziana.

— Stamane, eccetto il *Messaggero* e un nuovo giornale, nessun periodico è stato pubblicato.

Brindisi, 24 (Ag. Stef.). — Dal mezzogiorno del 23 a quello del 24 quattro casi ed un morto dei giorni precedenti.

L'on. Taiani visitò i lazzaretti, le cucine economiche ed il bagno penale, rimanendone soddisfattissimo. Diede dei suggerimenti. Elargì mille lire ai poveri, cinquecento alle cucine e venti a ciascun coleroso. Riparte alle ore 3.

Brindisi, 24 (Ag. Stef.). — Alla colazione offerta all'on. Taiani, il sindaco ringraziò, a nome della città, il Governo per la visita del ministro. Questi ringraziò soddisfattissimo, elogiando le autorità politiche e amministrative.

Il deputato Brunetti estese gli elogi alla Giunta ed alla Commissione delle cucine economiche.

Longhi, vice-presidente circondariale di sanità, brindò alla salute di Noghera.

Alle ore 3,20, l'on. Taiani, salutato dalle autorità e dalla cittadinanza, è partito, accompagnandolo il prefetto ed il sindaco al confine della provincia.

Roma, 25 (Ag. Stef.). — **Eccidio della spedizione Porro.** — Un telegramma del console italiano ad Aden in data d'oggi, ore 10,5 ant., reca: « Una barca di indigeni reca da Zeila la notizia che il sultano dell'Harrar **fece uccidere** tutti gli europei che si trovavano in Harrar e che vicino a Gildessa assalì con 200 soldati **la spedizione Porro, ammazzando tutti.** L'Emiro prese Gildessa facendo prigioniero il presidio anglo-egiziano di circa 100 uomini. Venne impartito un ordine telegrafico al console di mandare immediatamente persona a Zeila per raccogliere più esatte notizie. »

Cairo, 25 (Ag. Stef.). — L'agente inglese Baring ha ricevuto un dispaccio da Aden recante la notizia dell'eccidio di tutta la spedizione Porro a Gildessa, sulla via di Harrar. Prima dell'eccidio, la piccola guarnigione anglo-indiana di questa piazza fu disarmata e fatta prigioniera.

Brindisi, 25 (Ag. Stef.). — Dal mezzogiorno del 24 a quello del 25 casi 8, morti 7, di cui 6 dei casi precedenti.

L'ispettore Noghera stamane si è recato ad Ostuni.

Estero.

Londra, 24 (Ag. Stef.). — La *Morning Post* ha da Vienna: In seguito al rifiuto della Russia e della Francia di partecipare misure coattive verso la Grecia, la nota collettiva da dirigersi ad Atene avrà un carattere estremamente attenuato. Uno scambio attivissimo di vedute si fa fra Berlino, Londra, Vienna e Roma per trovare la forma dell'*ultimatum*. Ora è evidente che il concerto europeo è rotto, poichè la Russia e la Francia rifiutano di seguire più lungi le altre Potenze. I Governi inglese, tedesco, austriaco e italiano si accorgeranno delle difficoltà di concertare un *ultimatum* efficace, poichè è evidente che questi quattro Gabinetti non possono pretendere di indirizzarsi alla Grecia in nome dell'Europa.

Brindisi, 24 (Ag. Stef.). — Taiani è giunto proveniente da Lecce, accompagnato dal prefetto e dal deputato Brunetti. Lo attendevano alla stazione l'ispettore Noghera, il sotto-prefetto, la Giunta municipale e il Corpo giudiziario. Recossi al palazzo municipale.

Londra, 24 (Ag. Stef.). — In seguito al *meeting* di protesta contro il *bill* irlandese tenuto a Glasgow dagli orangisti, avvenne una collisione fra gli orangisti e un gruppo di cattolici. La Polizia ristabilì l'ordine. Quattro arresti. Dispacci allo *Standard* da Berlino e al *Daily Telegraph* da Vienna credono che la Grecia persisterà a resistere alla volontà delle Potenze.

Un corrispondente dello *Standard* dice che la Grecia persisterà perchè è convinta che l'Europa non permetterà alla Turchia musulmana di annientare la Grecia cristiana; ma la speranza è erronea riguardo l'Inghilterra e la Germania, che sono perfettamente d'accordo sull'attitudine che devono prendere verso la Grecia, se questa persiste di provocare l'invasione turca.

Parigi, 24 (Ag. Stef.). — Secondo notizie da Vienna, la Francia fece ieri ad Atene un ufficio solenne in termini amichevoli, ma assai vivaci, per impegnare la Grecia a prevenire la notificazione della volontà delle Potenze relativamente al disarmo.

Londra, 24 (Ag. Stef.). — Le proposte dell'Inghilterra per il procedimento da seguirsi verso la Grecia furono concordemente accettate dai Gabinetti di Berlino, Vienna, Roma e Pietroburgo.

Madrid, 24 (Ag. Stef.). — Il corpo scoppiato ieri nella chiesa di San Luigi fu consegnato al sagrestano da un ragazzo quattordicenne, che scomparve subito. I periti credono che non sia stato fabbricato a Madrid.

Mons, 24 (Ag. Stef.). — 150 operai di Spiennes rientrarono stamane nei pozzi.

Berlino, 24 (Ag. Stef.). — È morto Demoelius, sotto-segretario al Ministero del commercio.

Sofia, 24 (Ag. Stef.). — Chakir-pascià, latore del firmano, è arrivato. Il principe Alessandro lo riceverà domani o lunedì.

Parigi, 24 (Ag. Stef.). — Il *Tempo* crede che la nota collettiva delle Potenze si consegnerà alla Grecia lunedì. Il ritardo è derivato perchè la Francia domandò alcune attenuanti al testo.

Londra, 25 (Ag. Stef.). — Il Corpo dei constabili in Irlanda mostrasi molto malcontento dell'*Home Rule*. Segnalasi un'agitazione a Cardiff, avendo la Cassa di risparmio sospesi i pagamenti in seguito a malversazioni del segretario.

Parigi, 25 (Ag. Stef.). — Parecchi giornali si occupano dell'opera di Drumont: *La France juive*. La *Paix* prevede un'agitazione antisemitica. Il *Soleil*, il *Journal des Débats* ed altri giornali biasimano vivamente tale intolleranza religiosa.

Cettigne, 25 (Ag. Stef.). — Boso Petrovic, presidente del Senato, è partito per Vienna in missione diplomatica.

Tlemcen, 25 (Ag. Stef.). — La pace fra i Mehaya e gli Angad è fatta. Gli Angad ritornano nel loro paese.

Parigi, 25 (Ag. Stef.). — Il *Tempo* dice che il Gabinetto greco si riunisce oggi per deliberare sulla pratica fatta dal ministro francese Mouy venerdì presso Delyannis.

Parigi, 25 (Ag. Stef.). — L'*Agenzia Havas* ha da Costantinopoli: Assicurasi che Server-pascià, che parte oggi per Livadia, ricevette istruzioni di fare degli sforzi per produrre un ravvicinamento tra lo czar ed il principe della Bulgaria, facendo valere i sentimenti di conciliazione manifestati recentemente dal principe.

La Francia confermò la sua decisione di non partecipare all'azione coattiva contro la Grecia. Nel caso si facesse il blocco, Mouy lascierebbe Atene in congedo temporaneo. Il termine fissato dall'*ultimatum* sarebbe di otto giorni. Subito dopo i Turchi passerebbero la frontiera, ma assicurasi che si limiterebbero ad occupare il territorio ceduto alla Grecia ultimamente.

Cairo, 25 (Ag. Stef.). — Wolff ricevette la risposta dell'Inghilterra, riguardo all'organizzazione dell'esercito egiziano, alla proposta di Mouktar-pascià. La risposta considera il progetto troppo vasto, essendo basato sull'idea della conquista del Sudan, che è completamente estranea alla politica inglese. La risposta discute e respinge tutti i punti essenziali del progetto. Mouktar-pascià occupasi attivamente dello sviluppo della regione ove fu scoperto il petrolio. Si costruisce il telegrafo fino a Djemsah e vi si spediscono i forzati a costruire il porto.

Foggia, 25 (Ag. Stef.). — È giunto l'on. Taiani, ricevuto entusiasticamente da tutte le Autorità. Ha parlato dal palazzo della Prefettura ed ha dichiarato di ricordarsi sempre della fraterna accoglienza avuta a Foggia in qualunque posizione egli trovasi, essendo suo concittadino. Stasera gli è offerto un banchetto al Municipio; quindi teatro di gala. Ripartirà domani alle 4 pom.

Costantinopoli, 25 (Ag. Stef.). — Montholon comunicò ieri alla Porta il telegramma di Freycinet a Mouy relativo al disarmo.

La Canea, 25 (Ag. Stef.). — Quattro corazzate (tedesca, inglese, italiana ed austriaca) lascieranno stamane Suda recandosi al Pireo.

Sofia, 25 (Ag. Stef.). — Chakir-pascià fu ricevuto oggi in udienza solenne dal principe Alessandro, circondato dalla Casa civile e militare e dai ministri. Gli consegnò il firmano che affida al Principe il governo della Rumelia.

Atene, 25 (Ag. Stef.). — Mouy, ministro francese, comunicò a Delyannis un telegramma di Freycinet con cui raccomanda a Mouy di fare un nuovo passo urgente presso Delyannis e scongiurarlo, mentre è in tempo ancora, di ritornare ad una politica più saggia ed a non esporre la Grecia di dover cedere davanti a misure coercitive che l'Europa potrebbe prendere. Freycinet dice che questi consigli sono dati alla Grecia da una Potenza amica, aggiungendo che giorni più favorevoli risplenderanno per la Grecia; ed allora la Francia non dimenticherà che la Grecia cedette alle sue istanze o che le risparmiò il dolore di veder turbata la pace dell'Europa a cui essa annette tanta importanza.

La Borsa.

Torino, il 26 aprile.

La settimana che precede la Pasqua non è la più propizia allo sviluppo delle transazioni nelle Borse. Gli operatori in generale, anzichè lanciarsi in operazioni nuove, preferiscono liquidare le posizioni e passare le feste con animo tranquillo. Grande importanza non deve di conseguenza attribuirsi ai movimenti che in un senso o nell'altro si producono in quest'epoca, una piccola domanda essendo sufficiente a determinare un rialzo nei prezzi, ed offerte di non grande entità bastando a produrre oscillazioni in senso opposto. Se a queste condizioni, che diremo del momento, aggiungiamo l'incertezza già preesistente per le cause già da noi più volte accennate, il lettore può facilmente arguire che la rivista presente non potrà registrare nulla d'interessante, e che dal contegno dei mercati nell'ottava scorsa non possiamo dedurre quale sarà la loro tendenza in seguito.

D'altra parte, è sempre ancor incerta la soluzione della questione greca, pur ammettendo che le Potenze riescano ad accordarsi nello spedire un *ultimatum*; se gli Elleni, come probabilmente appare, rispondessero con un rifiuto, le nazioni sarebbero egualmente d'accordo sulle misure coercitive da prendere? Ecco la domanda che si fanno gli uomini d'affari ed alla quale è molto difficile per ora dare una risposta.

Constatiamo intanto che la Borsa di Parigi accolse con gioia la votazione definitiva del Prestito. Dopo le modificazioni apportatevi dal Senato, la nuova Rendita 3 0/0 che si presenterà sul mercato, viene limitata alla quantità necessaria per ottenere lo somma di 500 milioni; questo doveva produrre buona impressione. Dimenticate quindi le preoccupazioni politiche internazionali, le sfavorevoli condizioni economiche interne, la Borsa divenne ottimista d'un tratto, un movimento di rialzo incominciò a delinearsi giovedì per accentuarsi maggiormente negli ultimi due giorni della settimana. I corsi, dopo essere discesi la sera di mercoledì a

96 77 1/2, 80 67 1/2, 109 15, 81 85,

li ritroviamo nella chiusura di ieri a

97 17 1/2, 81 17 1/2, 109 37 1/2, 83 30.

È però bene notare che forse non tutto questo movimento di rialzo è il prodotto reale della situazione di piazza, ma che la Borsa sembra abbia obbedito ad una parola d'ordine, ad una direzione voluta dall'alto, da chi cioè ha interesse alla buona riuscita dell'imprestito.

In tutti gli altri mercati esteri le transazioni procedettero stentate, con prezzi generalmente in ribasso; ieri solo si riebbero, alquanto rincorbiati dalla buona tendenza parigina.

Abbondante, al solito, il denaro al tasso dell'ottava scorsa, eccezione fatta per Londra, ove le disponibilità si mostrarono più esigenti; il tasso libero per la carta a tre mesi salì a 1 7/8, di 1/8 solo inferiore al tasso ufficiale; 284,000 sterline uscirono nella settimana dalla Banca d'Inghilterra; il rapporto fra la riserva e gli impegni è disceso a 42 92; continuando l'esportazione dell'oro, molto probabilmente la Banca si vedrà costretta, giovedì prossimo, ad aumentare lo sconto.

Sempre più forte, invece, si fa la situazione della Banca di Francia, il di cui stock monetario si migliorò nell'ottava di 7 milioni circa.

Nelle Borse italiane, in generale, le transazioni furono assai limitate. La prudenza dei nostri operatori è degna della massima lode. Quantunque per la solita incertezza del Ministero non sia ancor apparso sulla *Gazzetta Ufficiale* il decreto di scioglimento della Camera, già va disegnandosi dovunque il movimento elettorale, che non può che arrestare, per il momento, la vita economica e finanziaria della nazione.

Dobbiamo notare una piccola tensione nel cambio; quello su Francia veniva ieri segnato nella nostra Borsa 100 32 1/2, e a questo aggiungasi che nella situazione del 10 aprile, della Banca Nazionale, troviamo una diminuzione nella riserva metallica di circa 850,000 in confronto della decade precedente. Finora tali fatti non hanno nulla d'allarmante, ma, attesa la esiguità del nostro *stock* monetario, confessiamo che ciò ci preoccupa alquanto.

Non dimentichiamo che nel 1885 ben 71 milioni, quasi tutti in oro, uscirono dal nostro paese, e che per il benessere dei nostri mercati occorre che la corrente delle importazioni che già si dimostrò nel primo trimestre dell'corrente anno non cessi, e ci auguriamo che una copiosa corrente aurifera venga dall'estero a rinforzare sempre più la riserva delle nostre Banche.

Le condizioni sanitarie non essendo peggiorate, non danno luogo in Borsa a preoccupazioni di sorta; speriamo di poter sempre dire lo stesso.

Le operazioni in Rendita del nostro mercato nella scorsa ottava non furono in complesso animate, malgrado le oscillazioni frequenti. Esordita a 97 50, discese gradatamente a 97, per ripigliare vivacemente il corso di 97 40. Sempre ricercatissimo il contante a prezzi eguali, ed in qualche giorno anche a prezzi superiori a quello di fine mese.

Anche in questa settimana furono vive il mercato le transazioni in Mediterranee. Alle continue vendite per conto delle piazze tedesche si aggiunsero in principio le vendite della speculazione italiana (crediamo anzi che questa abbia venduto più di quel che aveva); i prezzi ribassarono a 556, per riprendere in seguito vigorosamente ad onta che le vendite estere non siano cessate. Le ritroviamo a 567 con un aumento di lire 8 sull'ottava. Abbiamo notato con piacere che i prezzi bassi incoraggiano i capitalisti; i lettori già conoscono la nostra opinione in proposito.

Discretamente attivo il Mobiliare. Da 922 piegò a 910, per chiudere fermo a 921. Genova sembra sempre disposta meglio di noi per questo titolo.

Qualche affare in Banca Tiberina, che, esordito a 685, discesero a 678 per finire a 684.

Le Meridionali dopo un minimum di 678 trovavansi ieri, compratori a 683.

Relativamente ferme le Costruzioni Venete, che chiudono a 310. Consigliamo i detentori di desistere a comperarne largamente.

Allo stesso prezzo dell'ottava scorsa di 240 50 ci troviamo le Subalpine dopo aver piegato a 238.

Pochi affari sugli altri valori, di cui segnamo gli ultimi prezzi. Banca Nazionale, 2208; Banca di Torino, 803; Banco Sconto, 451; Credito Torinese, 304; Fondiaria, 320, ricercata nel Borsino di ieri; Industria e Commercio 220, Esquilino, 231; Lana, 563; Cartiera, 431; Credito Meridionale, 514; Banca Provinciale, 280 50; Rubattino, 390.

BORSA UFFICIALE
26 aprile.

Consolidato 5 0/0 decorrenza 1° genn. — Contrattazioni del mattino:
in L. 97 50 f.p.
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio d'ufficio 97 43.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 95 28.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottob. — Contrattazioni del mattino in contanti
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 65 —
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 63 70.
Esatbes — prezzo normale 101 —
Az. Banco Sconto e Sete — Contratti del matt. in L. 451 50 f.c.
Az. Impresa Esquilino — Cont. del matt. in L. 231 f.c.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. del matt. in a. 682.

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Francia — 3	100 30	100 40	— —	— —
»	100 25	100 40	— —	— —
Svizzera	100 05	100 20	— —	— —
Londra — 2	— —	— —	25 09	25 11
»	— —	— —	— —	— —
Al lungo	— —	— —	25 09	25 12
Germania — 3	— —	breve	122 1/2	122 3/4
		lungo	121 7/8	121 1/8

Sconto alla Banca Nazionale 4 1/2 0/0
Sconto al Banco di Napoli 4 1/2 0/0

Cronaca della Borsa. — 26 aprile. — Come era da prevedersi, Borsa inattiva, notiamo solo qualche ricerca in Fondiaria.

Ren. f.c. 97 45 1/2	97 47 1/2	Credito Tor. 303 50	304 —
Ren. a. 97 45 —	97 47 1/2	Fond. Ital. 321 —	322 —
Banca Naz. 2208 —	nom. —	Subal.-Mil. 240 50	241 50
Mobiliare 920 50	921 50	Industr. Com. 215 —	220 —
Banca Tor. 800 —	801 50	Esquilino 230 50	231 50
Tiberina 684 —	685 —	Cred. Mer. 514 —	— —
Meridionali 682 —	684 —	Borgosesia 379 —	381 —
Mediterr. 565 —	566 —	Venete 309 —	310 —
Banca Scon. 450 —	451 —	Cartiera 430 —	432 —

ITALIA

Preparativi

Furono chiamati a Roma quasi tutti i prefetti del Regno, furono consultati sopra l'andamento dell'opinione pubblica e sulle previsioni di una lotta elettorale, furono istruiti sopra il da farsi durante la lotta; probabilmente saranno stati anche informati sui mezzi che il Governo intende di adoperare per far passare la volontà del Paese.

Questo collegio di àuguri e di sacerdoti spianti il volo delle cornacchie politiche e ramai deve aver dato il suo responso.

Non sappiamo se questo sia stato secondo i desiderii del presidente del Consiglio, e se la prepotenza o l'influenza del grande Cesare sia riuscita a far parlare gli astri, le nubi, il volo degli uccelli secondo i suoi intendimenti.

Quello che è certo si è che il grido dello scioglimento della Camera, mandato fuori un giorno come artifizio e spauracchio per trattenere i deputati ministeriali, ha oramai trascinato il Governo, anche suo malgrado, alle elezioni generali.

Oggi stesso, secondo i pronostici dei bene informati e degli ufficiosi, dove apparire sulla *Gazzetta Ufficiale* il decreto di scioglimento della XV Legislatura.

Si avvererà realmente questo fatto? Avverrà irremissibilmente la pubblicazione di questo decreto?

Coi precedenti e coll'indole del presidente del Consiglio, col sistema di Governo presente, tutto è possibile, anche il ritardo, anche la sospensione, anche la non pubblicazione del decreto; e il burchiello governativo, che fa acqua da tutte le parti, inoltratosi nel mare magno elettorale, fiutati i venti impetuosi che lo minacciano, potrebbe anche darsi fosse fatto girare di bordo per ritornare, se gli è possibile, in porto ad aspettare migliori tempi.

Anche questo, diciamo, è possibile; ma noi ci dispensiamo perfino dal discuterlo, perocchè sarebbe una tale rovina degli ordini parlamentari, e del sistema governativo, una tale compromissione delle prerogative della Corona, che ci trarrebbe a parole troppo severe; onde dovremmo temere un peggiore scandalo e i rigori della Procura del Re.

Poniamo adunque che si facciano queste benedette elezioni generali.

Già ne è cominciato il lavorio, già sono in giro deputati scadenti e candidati pretendenti; il bello è che tutto questo armeggio si fa specialmente dai deputati ministeriali; e nelle provincie meridionali e anche in queste stesse nostre provincie i più paurosi sono appunto quelli che han servito finora il Ministero presente. Così si sono scambiate perfettamente le parti; gli imputati — i deputati dell'Opposizione — hanno da darsi ben poca cura per la propria difesa; mentre gli accusatori — i deputati ministeriali — si arrabattano e si attaccano ai rasoi per non perdere il posto loro e difendere le posizioni proprie e del Ministero.

Questo è un buon sintomo: s'incomincia a comprendere e a riconoscere che l'opinione pubblica non è più col Ministero presente.

Sul lavoro delle donne e dei fanciulli. [1]

Questo studio sopra uno dei più gravi problemi della sociologia moderna vedeva la luce proprio nei giorni in cui il Parlamento italiano votava la legge sul lavoro dei fanciulli, la quale questo studio combatteva.

Parrebbe, per conseguenza, che, mancata la attualità dell'argomento, anche l'importanza del libro dovesse essere scemata e che l'opera del Friedländer dovesse oggidì riporsi come l'arma di uno che è stato vinto. Ma non è così. Il Friedländer si è mostrato, con questo suo lavoro, uno di quegli studiosi che, quando affrontano la soluzione di un quesito, sia pure che piglino l'occasione per punto di partenza, vi si addentrano così profondamente, la maturano con tanta coscienza e la conglobano con tanti e tali altri studi, ricerche e discussioni che l'attualità passa subito in seconda linea, e quindi, quando l'occasione è passata, un libro resta sempre, chè non passa come le occasioni. D'altronde lo stesso autore, nell'atto di licenziare le stampe, rinunziava all'illusione di dover il per il esercitare influenza sulle risoluzioni che il Parlamento italiano era per adottare.

« Si sa bene — scriveva — i Governi, come i Parlamenti, vanno soggetti a periodi nei quali la linea diritta si smarrisce; si dimenticano dottrine e tradizioni, si cerca dietro a correnti momentanee, si vuole rispondere a una salita permanente, mentre non si provvede che ad indicazioni passeggiere e per natura volubili... In Italia si attraversa, da qualche tempo, uno di questi fasi... La legge sui fanciulli passerà... Coll'esperienza ne vedremo gli effetti; e quando il tempo, come noi ne abbiamo fede, verrà a darci ragione, allora il nostro studio... potrà valere a qualche cosa, servirà come una semplice raccolta di fatti e risparmio di fatica per coloro che riaprianno di nuovo l'alto problema e che forse dovranno rimediare ai mali fatti dall'opera di cui oggi si gettano i germi certo pericolosi, forse funesti... »

Il Friedländer, ripetiamo, ha negato che una legge fosse opportuna la quale regolasse il lavoro dei fanciulli. Fautore senza restrizione delle teorie economiche liberiste, e allarmandosi di tutto quanto può in qualche modo offendere la libertà individuale, egli crede che sia appunto una restrizione di libertà quella di regolare il lavoro puerile, una restrizione contro la libertà dei padri e delle madri, ed una restrizione contro la libertà degli stessi fanciulli.

« Se i genitori — egli dice — fanno lavorare i loro fanciulli inumanamente, non abbiamo forse il Codice comune per punirli come rei ordinari? E finchè non siasi dimostrato che i padri che fanno lavorar i loro figli sono crudeli, perchè e come dobbiamo sottoporli ad un diritto speciale? Proclamare a priori inumano il genitore operaio è presto fatto: ma la causa che lo spinge a far lavorare il figlio è la miseria, e questa è così inesorabile da non lasciare altra scelta tra la morte ed il lavoro per tutta la famiglia. Il capo della famiglia operaia tenta ogni via per tardare quanto maggiormente può l'età della entrata dei figliuoli nell'officina. Nè si decide a farlo presto, se non quando lotta con la estrema miseria, quando non riesce a guadagnar pane sufficiente a sfamare i suoi cari. Finchè può, compiendo lunghe e faticose giornate in un'officina, mentre la moglie lavora anche essa dal canto suo, guadagnare abbastanza da soddisfare i bisogni della famiglia, tiene in casa i fanciulli. Molte volte egli li manda un po' più presto al lavoro, perchè crede, ed a ragione, meno dannosa per loro l'occupazione materiale della fabbrica, che l'ozio demoralizzatore in cui vivono nelle molte ore, quando, tornati dalla scuola, trovano deserta la casa domestica. Una legge che gli proibisca di far questo viene quindi ad aumentare la miseria, e per conseguenza anche l'immoralità. Perocchè l'operaio che sa che moglie e figli non gli recherebbero altro che privazioni e dolori, si guarderà bene dal matrimonio, e ricorrerà a quelle unioni irregolari che danno alla società tanti fanciulli illegittimi. » Ma il Friedländer afferma di più. « Per quante leggi proibitive si facciano, i padri male intenzionati troveranno sempre facile modo di eluderle, e se non riesciranno a far entrare i loro figli nei laboratori altrui, li costringeranno a lavorare a casa loro nei granai, nelle cantine, con peggiori danni della salute, pur di lucrare in qualche modo; e se neanche a questo riesciranno, essi manderanno i figli laceri ed affamati a limosinare per la via... »

Così enunciata la sua tesi, il Friedländer la sviluppa con grande copia di argomenti teorici e pratici, citando a conforto degli suoi le autorità di una pleiade di autori sociologi, e a conferma degli altri tutto quanto l'esperienza legislativa ha già dimostrato nei paesi in cui le leggi sul lavoro dei fanciulli sono state applicate, e la sua conclusione arriva sempre allo stesso punto: « Lasciate che il lavoro sia libero; educate le classi operaie affinchè esse del lavoro non abusino; provvedete a che non si trovino troppo spesso nel dilemma o di morir di fame o di immolare sè e i loro figli all'avarizia del lavoro; ma lasciate che l'attività di ciascuno si svolga secondo i principii della libertà. »

Noi che professiamo in economia politica gli stessi principii cui si informa il Friedländer, dividiamo anche nei buona parte delle deduzioni ch'egli fa nell'applicazione di questi principii ai rapporti fra lo Stato ed il lavoro. Neppure noi crediamo che una legge che determini la modalità del libero lavoro rappresenti l'ultima parola del progresso delle dottrine sociali ed economiche, il non plus ultra del benessere delle classi lavoratrici e della produzione sociale. Noi siamo troppo convinti che in una società civile la libertà è tale maestra che deve da se stessa correggere i suoi propri inconvenienti, se pure essa ne ha, meglio che non possa qualunque regolamento sotto forma di qualsiasi tutela. Tutto sta di saperla intendere bene questa libertà e di volerla rispettare in tutti e per tutti, rendendo così impossibili gli abusi e le crudeltà che sono negazioni di libertà... Con tutto ciò non sappiamo nascondere che non senza soddisfazione noi abbiamo veduto sorgere ed approvare dal nostro Parlamento una legge che tuteli il lavoro dei fanciulli. Pur troppo ancora alla scuola della libertà economica e sociale non è educato il nostro Paese, che appena da ieri è nato alla libertà politica. Le nostre classi più basse non hanno ancora quella educazione formata, la quale fa sì che ciascuno abbia una nozione abbastanza completa dei doveri e dei diritti mercè cui ciascuno è tutore di se stesso senza essere tutelato da nessuno. Il nostro popolo è ancora per buona parte in quello stadio che nella vita di un uomo sta fra la puerizia e l'adolescenza. In questo stadio la legislazione sociale può ancora fare più bene di quello che non possa far male. È una scuola, con tutti gli inconvenienti della scolastica, è vero, ma anche con tutti i vantaggi di una salvaguardia contro l'ignoranza e l'abuso... Gli scolari andranno innanzi, e, come il destino del progresso umano, supereranno in breve il maestro quando specialmente questo è stato in buona fede e non ha soffocato gli scolari. E la legge che il Parlamento ha ora approvato, contemperata da molte riserve di prudenza e di buon senso, ci pare che sia appunto uno dei cosiffatti maestri.

Quel giorno in cui gli scolari sentiranno di poter fare da sè, certamente noi saremo più lieti di oggi, e il volume che ora ha scritto il Friedländer [illegible]

[illegible]

P.

(1) *Il lavoro delle donne e dei fanciulli*, studio di Ettore Friedländer. — Roma, Fratelli Bocca, 1886. L. 2.

DA MASSAUA.

Cassa di risparmio postale. Ispezione delle Poste.

9 aprile.

[illegible]

Per ora i depositi si ricevono solo al mercoledì e alla domenica, nelle ore antimeridiane. Se si deve giudicare dal primo giorno, tutto fa sperare che si avrà una rilevante somma di depositi mensili.

Era, del resto, cosa necessarissima a Massaua l'apertura della Cassa di risparmio postale, poichè prima non si sapeva dove mettere i pochi denari risparmiati, non tanto per il frutto che potevano dare, quanto per averli in luogo sicuro.

Finora sono tutti italiani quelli che fecero i depositi; gli Arabi non ne vogliono sapere, vietando il Corano di mettere a frutto il denaro, dicendolo cosa immorale, poichè predispone l'animo di chi risparmia all'avarizia. Per essi tutto quello che sa di previdenza per l'avvenire non è buono; fatalisti come sono, fidano solo nel destino, vivendo pacificamente non curandosi del domani, convinti che Allah dall'alto li assiste e provvederà.

Se questo paradosso del Corano non fosse tanto radicato nei fedeli, che in esso vedono solo la luce e la sapienza, questi avrebbero mezzo, forse, maggiore di noi civilizzati, di risparmiare ed aumentare il capitale, perchè spendono assai meno di noi, non avendo i bisogni che noi abbiamo, essendo parchi di natura, sobrii e regolati.

Sebbene non musulmano, qualche intollerante credeva pure è stato della stessa opinione dicendo che il risparmio procede dai più cattivi istinti dell'animo, dall'avarizia, dall'egoismo, dalla grettezza, dalle più anti-sociali passioni. Di questi ne parla Adam Smith nel suo libro *La ricchezza delle nazioni*. Per fortuna che queste teorie non furono ammesse e che così molti denari, che andrebbero o perduti o scialacquati senza necessità, ora si accumulano e formano un piccolo capitale che forse mai si avrebbe potuto avere.

Quell'egregio economista che fu il compianto Sella, fece opera umanitaria assai nel propugnare e sostenere l'istituzione delle Casse postali di risparmio, e la popolarità che acquistarono è la più bella prova della loro utilità. In Massaua molti denari si spendevano proprio senza grande riflessione; tante cianciafruscole da bazar che, coll'occupazione degli Italiani, inondarono addirittura il paese che di proprio e di speciale ha nulla affatto, dovendo tutto trarre da altri paesi e dall'India, specialmente ricca in modo speciale di questi nonnulla curiosi, giornalmente andavano a riempir le case degli italiani qui capitati, per poi andare ad ingombrare le case in Italia e formar la disperazione delle buone massaie che su tali oggetti non vedono altro che perenni depositi di polvere da doversi spazzolare di continuo.

L'occasione fa l'uomo prodigo, l'avere dei denari in tasca, il veder esposti certi oggetti che a tutta prima possono parer bellissimi, invogliava alla compera e si pagavano e ripagavano tali nonnulla inservibili affatto e che non servono neppur di ricordo del paese visitato, perchè di industria d'altre lontane regioni, se poi non sono fatti addirittura in Europa e spediti in India per far loro acquistare prezzi più elevati.

⁂

L'ispettore delle Poste qui venuto pare non abbia ancora completamente compiuta la missione sua, poichè è ancora qui e seguita a inquisire di gran lena.

Se invece di mandarlo in questi mesi buoni per il clima fosse stato mandato nei mesi caldi, allora forse certe assurde sofisticherie non avrebbe neppur osato trarle fuori, poichè avrebbe dovuto provare come si vive durante l'estate e quali sono i bisogni dell'uomo che qui deve restare.

Anche questi ritornando in Italia potrà, come questi altri che qui vennero per pochi giorni in licenza in questa stagione — che per un fenomeno da molti anni non visto il termometro si mantiene dai 28 ai 30 gradi, — declamare contro le esagerazioni scritte dai giornali sulle condizioni climateriche di Massaua e dire che a Massaua si sta benissimo e c'è tutto quanto occorre per viver bene ed in salute.

Così si continuerà a credere quello che proprio non è, e seguiteranno a star male sempre più i poveri disgraziati che qui si trovano, poichè non si crederà ai loro lamenti e non si migliorerà mai la loro condizione.

Enrico Stanley a Milano.

Milano, 24 aprile.

(Genus) — Come sapete già, Stanley è arrivato ieri a Milano, da Napoli, ed ha preso alloggio all'*Hôtel Gran Bretagna*, in via Torino. Ha aderito agli inviti festigli dalla Società d'esplorazione commerciale in Africa, la quale, insieme a molti ammiratori dell'illustre viaggiatore, offre, per doman l'altro, un grande banchetto.

Questa sera (vale a dire or ora) c'è stato un solenne ricevimento ufficiale a Palazzo Marino (Municipio) coll'intervento di tutte le autorità, di tutte, o quasi, le notabilità milanesi, deputati, senatori, molti membri della Società d'esplorazione suddetta, dame della *high-life* cittadina, giornalisti, ecc., ecc.

Il magnifico salone dell'Alessi (che serve per le sedute del Consiglio comunale) era mutato in una *salaferie*, con tappeti, ghirlande, fiori, illuminazione (elettrica) sfarzosa; splendido il servizio dei rinfreschi, che pochi gustarono... per una comprensibile disinvoltura. Gl'invitati, numerosissimi, in coda di rondine o *stiffelius*; molta gravità, molta aspettativa. Alle nove e minuti arriva Stanley in carrozza insieme al console americano, mister Richman, ch'è in parrucca, vistosissimo, per la buona ragione ch'è calvo [illegible]

[illegible]

ESTERO

Il trattato di commercio franco-italiano.

Parigi, 24 aprile.

(R. R.) — Nell'odierna *France*, un economista di talento, L. Simonin, pubblica un interessante articolo sul trattato di commercio franco-italiano. Franca la spesa di riassumerlo.

Un gruppo di deputati francesi ha presentato ultimamente una proposta tendente a denunziare il trattato di commercio fra la Francia e l'Italia, proposta che la Commissione d'iniziativa parlamentare ha preso in considerazione, e ciò nello stesso momento in cui Rouvier negoziava a Roma il rinnovamento della convenzione di navigazione tra le due Nazioni.

Il trattato di commercio ora in vigore è stato firmato nel 1882 all'epoca medesima del rinnovamento di analoghi trattati con il Belgio, la Spagna, l'Inghilterra, la Svezia e la Svizzera.

Tutti questi trattati dovevano spirare dopo dieci anni, cioè il 1° febbraio 1892; ma per una clausola eccezionale il trattato con l'Italia, entrato in vigore il 9 febbraio 1883, poteva cessare di avere il suo effetto dopo sei anni, il 1° gennaio 1888, ed allora doveva essere denunziato un anno prima, cioè prima del 1° gennaio 1887. Ecco il vero motivo della proposta di denunzia presentata l'altro giorno alla Camera francese. Questa, lo si sa, è protezionista e vede nei trattati di commercio un pericolo ed una delle cause della crisi attuale. Essa appoggia il suo asserto sul fatto che parecchie Camere di commercio, Camere sindacali e Comizi agricoli hanno chiesto la denunzia dei trattati, che sono un ostacolo alla prosperità commerciale del Paese.

Questo è un refrain bell'e buono (dice il Simonin) che mi sarebbe facile confutare, ma al quale, del resto, rispondono i fatti. Il rialzo dei diritti sul bestiame e sui cereali che la Camera ha votato e che vuole ancora aumentare non ha profittato affatto agli agricoltori francesi, poichè i prezzi hanno anzi ribassato, ma hanno fatto gran danno al commercio dei porti francesi e provocate delle rappresaglie da parte degli Stati Uniti, Austria, Italia e Romania.

La Commissione parlamentare la quale domanda che il trattato di commercio coll'Italia sia respinto si appoggia sul fatto che il trattato esenta da ogni diritto le pelli, i sevi, la sugna, i burri, le uova, i risi, i legumi, il lino, il canape, la crusca, i foraggi, le materie grasse e oleaginose, e perchè abbassa i diritti sulla selvaggina, il pollame, la semola, i vini, i fili di lino e canape, ed infine perchè colpisce con diritti più elevati all'entrata in Italia che all'entrata in Francia dei vini, carne fresca o salata, porcellane, vetrerie, cristalli, fiori artificiali, mobili e cappelli.

Nel 1884, dice la Commissione, l'Italia ha esportato in Francia per 359 milioni di franchi di mercanzia, mentre che la Francia non ha importato in Italia che 172 milioni.

Ciò prova soltanto, esclama Simonin, che noi in Francia non produciamo gli aranci, i limoni, i risi, i piombi argentiferi, i minerali di ferro, lo zolfo, il borace ed i marmi che l'Italia ci spedisce, e che non abbiamo in quantità sufficiente olio, frutta secca, seta, lino e canape che produce la Francia, per cui l'Italia supplisce a quanto ci manca.

L'adozione della proposta di cui parliamo dalla Commissione d'iniziativa ha creato serie difficoltà per la conclusione della convenzione di navigazione che si negoziava dal Rouvier a Roma. L'Italia intende di esercitare il cabotaggio su tutte le coste francesi nel Mediterraneo come nella Manica e l'Oceano, come la Francia lo fa sulle coste italiane fino nell'Adriatico. Inoltre, nella nuova legge che il Parlamento ha votato sulla marina mercantile, dove sono annunciati — come nella legge francese analoga del 1881 — dei premi per la costruzione delle navi e per la navigazione di lungo corso, è detto in un articolo speciale che: nel caso in cui il cabotaggio sulle coste d'Italia venisse accordato ad un paese estero, l'Italia, sotto condizione di perfetta reciprocità, godrebbe degli stessi vantaggi sulle coste di questo paese, e che nell'uno e nell'altro caso l'esercizio del cabotaggio non sarebbe ammesso che per cinque anni.

È probabile, conclude Simonin, che l'Italia e la Francia s'intenderanno per mantenere provvisoriamente lo *statu quo* fino al 1° gennaio 1888, sia pel trattato di commercio quanto per la convenzione di navigazione.

Intanto, si rifletterà dalle due parti; si avrà tutto il 1887 per negoziare [illegible]

[illegible]

LETTERE VIENNESI.

La Landsturm e le preoccupazioni russe — Il nuovo governatore della Dalmazia — Una violinista italiana.

22 aprile.

[illegible]

[illegible] cui da Pietroburgo vuol vedersi in questa ordinamento della *Landsturm* in Austria quasi una minaccia verso la Russia, non si tiene conto alcuno; i fogli ufficiosi non rispondono nemmeno; solo domani si consoleranno dell'approvazione, annunciata oggi per telegrafo, dell'organo magno del principe di Bismarck, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*. Invero non si fa qui se non completare l'ordinamento di guerra e trarre, come dice il foglio berlinese, le ultime necessarie conseguenze del principio del servizio militare obbligatorio per tutti. Era quasi da meravigliarsi perchè non ci avessero pensato prima.

⁂

Il barone Cornaro, su cui s'erano fondate tante speranze pel pacificamento degli animi fra le popolazioni miste della costa adriatica, non potè nemmeno dar prova di sè. Appena assunto l'ufficio, lo strappò a questo la morte. Ora gli è già nominato il successore, e nella persona d'un semplice maggior generale d'appena due anni d'anzianità, il Blazekovics. È un croato come lo Jovanovic e come il Rodic, e il partito croato lo calcola come uno de' suoi fidi, mentre, d'altra parte, gli si attribuisce una grande imparzialità d'animo ed uno spirito eminentemente conservativo. Certo, i Serbi e gli Italiani, che s'aspettavano tanto dal Cornaro, non saranno, *a priori*, molto contenti del suo successore, tanto più che rimane presso di questi, come *ad latus* civile, quel consigliere aulico Parich, a cui essi devono d'essere stati abbandonati in preda alla semibarbara intransigenza croata. La nomina del Blazekovics ha suscitato però — dicono — assai malumore nelle sfere militari, appunto perchè egli non è che un generale di nomina recentissima, mentre ab immemorabili era uso mandar come governatore della Dalmazia un luogotenente feldmaresciallo, o anche degli anziani. Ma il caso, del resto, non è nuovo; il Kraus, luogotenente a Praga, non è che dall'altr'anno feldmaresciallo. L'importante sarà il vedere se, col nuovo capo, incomincierà pei Serbi e per gl'Italiani della costa un'êra di pace e di rispetto ai loro diritti, o se continueranno le prepotenze croate.

⁂

Da più che un paio di mesi trovasi a Vienna una giovane violinista italiana, la signora Emma Torricelli. Non ha dato alcun concerto per conto proprio, ma si è fatta udire in parecchie occasioni, e specialmente in accademie di beneficenza. Io ebbi la ventura di sentirla all'ultima *soirée* dell'*Associazione della stampa estera* e poi ad un concerto dato dal tenore Mierzwinsky. La critica viennese, così severa sempre, e poi, in ispecie, poco benevola per l'arte e gli per artisti italiani, non ha che lodi per lei, non ha che ammirazione per la compiutezza della sua tecnica, per la sua cavata di suono, per il calore e il colore che dà alla musica. Si deplora, da critici, che non sia passata se non come fuggevole apparizione in questo o quel concerto; nondimeno, appunto alla serata del Mierzwinsky, ella dovette aggiungere qualchecosa ai numeri dei due numeri promessi nel programma, e si è quindi avuto campo di giudicarla da più punti di vista. A parte ogni confronto, la signora Torricelli ha, si può dire, conquistato di punto in bianco il più difficile dei pubblici e la più diffidente e maliziosa delle critiche. È un vero e proprio entusiasmo che, aggiunto all'altro per il ritratto dell'imperatore del fiorentino Gelli, fa sì che da parecchi giorni non si parli a Vienna se non d'arte e di artisti italiani. Ed era tempo!

NOTIZIE

ITALIA.

MILANO.

Fine tragica di un reduce di Montecarlo. — (Nel pomeriggio di giovedì si presentava all'albergo *San Gottardo*, in via Galileo Galilei, 5, fuori di porta Principe Umberto, un forestiero dall'accento tedesco e chiedeva al proprietario signor Martino Kapler una stanza.

Prima di prenderne possesso, il forestiero, che disse essere un certo Weisel Pietro, di professione corriere, proveniente dalla Germania, si sedette a tavola e ordinò un buon pranzo.

Quand'ebbe terminato di mangiare si fè portare il conto, e lo volle pagare subito; quindi salì nella camera assegnatagli e vi si chiuse.

Erano le 6 circa, e fino alle due del giorno seguente non fu più visto.

Insospettitosi il proprietario e temendo fosse accaduta qualche disgrazia, molto più che alle ripetute chiamate il forestiero non dava mai risposta, corse ad avvertire la vicina sezione di P. S.

Accorse tosto un delegato accompagnato da due guardie e fece atterrare l'uscio.

Entrato col proprietario dovette indietreggiare inorridito.

Il forestiero era disteso sul letto coi lineamenti orribilmente contorti e teneva in mano due rivoltelle. Con esse si era sparato due colpi, uno sotto il mento e l'altro al cuore.

La morte dovette essere quasi istantanea.

Chiamato un medico, questi constatò che il suicidio era avvenuto la notte scorsa e nelle prime delle ore mattutine.

In tasca al suicida non si trovarono che venticinque centesimi. Aveva però un remontoir e la catena d'oro.

Da alcune carte che teneva nel portafogli, si potè sapere che proveniva da Montecarlo, ove forse perdette tutta la sua sostanza.

ASTI.

(Nostre lettere particolari — 23 aprile).

Il servizio d'illuminazione. — *(L.)* — Se a qualcuno saltasse il ticchio di fare una gita in Asti, non lo consiglierei a giungervi di sera senza munirsi di una lanterna per potere convenientemente dirigersi per la via.

[illegible]

IVREA.

(Nostre lettere particolari. — 21 aprile).

Le comizioni d'Ivrea. — [illegible]

[illegible]

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (18)

IL SEGRETO DEL PIEVANO

ROMANZO

DI

LÉON DE TINSEAU

— Mio figlio! — egli disse battendo le grosse mani sulle ginocchia. — Ammogliar mio figlio! Ah! mio Dio! [illegible]

[illegible]

(Continua)

mente e di abbellimento compiutisi da vari anni hanno richiesto sacrifizi. Ma non perciò l'azienda municipale è migliorata di [illegible]. Chè anzi altri sacrifizi ancora si dovranno sopportare per l'esecuzione di opere necessarie ed urgenti richieste per rendere sempre più questa città una non solo bella ma sana; ed ai nuovi sacrifizi si potrà far fronte senza produrre gravi scosse al bilancio municipale.

Ivrea, bisogna dirlo, ha progredito ed ha molto progredito da vari anni, specialmente nell'istruzione. [illegible]

Onorificenza. — [illegible]

Acqua potabile. — [illegible] si domandano a chi spetterà, se al Municipio od alla Cassa di risparmio, noticiare alla differenza, abbastanza notevole. Ad ogni modo, dopo trent'anni trascorsi in semplici progetti, sarebbe ormai tempo che uno dei più sentiti bisogni della città fosse soddisfatto.

Ferrovia Ivrea-Aosta. — È prossima l'apertura della ferrovia Ivrea-Aosta, e quest'ultima città si prepara a festeggiare il lieto avvenimento. Presso di noi non sono ancora svaniti i timori di danni per la nuova ferrovia, ed alcuni commercianti sono in sopraprensiero. Ma probabilmente i timori sono esagerati, e l'avvenire dirà che non avevano molto fondamento. Vi sarà bensì qualche spostamento di commerci e d'interessi, non un vero e generale pregiudizio. La nuova ferrovia avrà questo vantaggio: di cementare sempre più l'unione fra le due città sorelle.

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 26 aprile

Il *Paria*

del maestro VILLAFIORITA.

Confesso che a proposito del *Paria*, rappresentatosi sabato sera al teatro Balbo, vorrei potermi limitare alla semplice cronaca. Constaterei un buon successo di più, dieci o dodici chiamate al maestro, un *bis*; insomma, una cronaca color di rosa, da mandar con Dio tutti contenti. Disgraziatamente ciò non basta, e poichè quel gran parolone, un po' gonfio, che è la così detta critica artistica, ha le sue esigenze, osserviamole, pur cercando d'imitare il meglio possibile Ulisse, così fattamente quest'opera, sotto le parvenze della più ingenua bonomia, asconde allettamenti di sirena da trascinarci, incauti, fra le irte scogliere di sterili questioni estetiche.

Ed analizzato un dilemma: e si considera il *Paria* in sè e per sè, come opera d'arte, tecnicamente, indipendentemente da qualsiasi questione di scuole o preconcetto artistico, ed allora esso si può ritener buono senza troppe restrizioni, e meritevole del suo successo dell'altra sera; e lo si riguarda in relazione con le teorie attuali, o, meglio, col movimento musicale dell'ultimo ventennio, ed in questo caso il *Paria* assolutamente non regge.

Il Villaflorita deve essersi fatto come uno studio di resistere alla fiumana delle innovazioni, non moderne, del resto, come si vorrebbe far credere; e così l'altra sera pareva più che altro di assistere all'esumazione di una qualche opera dimenticata di Pacini, di Peri, e magari di Donizetti. La qual cosa è, quanto meno, strana trattandosi di lavoro che data appena da una diecina d'anni, tanti quanti presso a poco ne conta l'*Aida*.

Questione di temperamento artistico e di educazione musicale, direte voi, e può essere: la causa vera, principalissima, e me pare per altro di doverla cercare in quella malattia che tormenta giovani e vecchi e contro cui pochi hanno la forza di reagire, e, reagendo qualche volta, soccombono: la febbre del facile, dell'immediato successo. È per il successo che si fanno concessioni al gusto del pubblico, transazioni magari ripugnanti con la propria coscienza di artisti; per esso si ricalcano sui più convenzionali tra i vecchi stampi le idee liberamente sgorganti dalla fantasia e le si contorcono e le si forzano in molto deplorevole maniera, ed ecco spartiti in cui ad ogni tratto lo svolgimento d'una frase, una corona fuori proposito, un effetto banale di sonorità lasciano travedere la smania dell'applauso e che, senza avere la sana e franca limpidezza melodica delle opere d'un tempo, hanno solo comune con esse la tendenza a produrre una soddisfazione immediata in quel pubblico che se ne ritornerà a casa contento come una Pasqua — il confronto è di occasione — canticchiando superbamente fra i denti il motivetto, opere di una memoria musicalmente felice.

Da ciò un'altra conseguenza: che i personaggi, avendo da cantare l'arietta, il duetto, la cavatina con relative cadenze e corone, lasciano languire l'azione in punti in cui più si desidererebbero stringatezza di forme, movimento scenico e nervosità di stile. E se ciò accade in più di un punto anche nel *Paria*, la colpa è anche un po' del libretto, e mi fa specie, ad esempio, che un drammaturgo pratico com'è l'Interdonato faccia rimanere in scena a tubare romanze e duettini al chiaro di luna quel *porte-malheur* d'un Alvaro proprio allora che maggiore dovrebbe essere la prontezza nell'agire.

Un'altra delle caratteristiche dell'opera del Villaflorita sono le reminiscenze, e furono queste che più d'ogni altra cosa fecero impressione sul pubblico, che ad ogni tratto ricordava vecchi maestri. Ciò, del resto, è naturale quando si scrive musica sul genere di questa, e non so chi, accingendosi all'arringo, potrebbe vantarsi oramai di riuscire originale.

Del resto, meglio le reminiscenze, presentate magari con quella sincerità bonaria e con la buona fede di chi offre roba d'altri, credendola tutta o propria sua, che non l'originalità forzata, le arie di parere e non essere, le lambiccature di certi moderni maestrucoli.

Quanto al suddetto *colorito locale*, non cerchiamolo: siamo nell'India perchè lo dice il libretto, non per altro. Il Villaflorita anche da questo lato [illegible] il colorito locale nella musica. E certamente è uno spingere le cose all'assurdo, il pretendere, come vorrebbe qualche sognatore, [illegible] modo d'estrinsecarsi delle passioni; ma qualche melodia caratteristica nella parte che direi descrittiva e coreografica, quali introdusse nell'*Aida* Verdi, nel *Lalla-Rookh* David, — senza parlar del *Deserto* — nella *Preciosa* Weber, nel *Guarany* Gomes e va dicendo, contribuirebbe mirabilmente a dar colore e varietà all'azione.

Accennai a sentimento drammatico. Nell'opera del Villaflorita esso non manca, almeno nel senso in cui noi comunemente lo intendiamo.

Certo, questo sentimento è reso con un linguaggio convenzionale, nè la musica può fare altrimenti; [illegible] il carattere *dinamico* delle diverse passioni. Il Villaflorita le rese abbastanza efficacemente. Indarno vi cercheremo una *trovata*; una di quelle trovate potenti che, ad esempio, ebbe Verdi nel duetto tra Filippo e il marchese di Posa nel nuovo *Don Carlos* [illegible]

Ed eccomi così tratto a parlare dell'opera del Villaflorita come lavoro tecnico; e qui parmi debbansi molte lodi al maestro per la condotta dei pezzi, d'un taglio proporzionato — dato sempre il sistema seguito da lui — e corretto, per lo sviluppo delle frasi, per il modo di armonizzare, senza ricercatezze, sobrio, ma non privo d'eleganza. Anche lo strumentale, benchè in qualche punto un po' vuoto e in altri rumoroso e pesante, mi pare in genere encomiabile, e qui spetta pure una parola di lode al Gollasiani, che da una magra orchestra seppe cavare buoni risultati.

In complesso, questo *Paria* è opera adattatissima per teatri sul genere del Balbo, che rivela un maestro studioso, che non affronta sfacciatamente la ribalta, che sa quel che fa e perchè lo fa. La sua opera è discutibile, non è discutibile la sua coltura artistica. E basterebbero alcuni pezzi — fra cui il racconto di Akbar, la romanza di Neala, e il finale secondo — a provarlo luminosamente.

Poco posso dire dell'esecuzione: certo, raramente s'ebbe al Balbo un simile complesso d'artisti. Ritornerò su ciascuno d'essi con l'*Attila*; per ora constato che qual più, qual meno, essi posseggono tutti buoni requisiti. E naturalmente pongo in prima linea la signorina Carelli ed il tenore Garulli.

Buoni i cori e la messa in scena.

Uscendo trovo un amico:

— Ebbene, che ne dici?

Mi guardò, sorrise in modo da gelarmi, e spiccicando le parole:

— Ecco: mi parria una villa-fiorita in cui i fiori son belli ed olezzanti, ma non v'ha alcuna specie nuova o interessante...

Lo guardai, e compresi come *Donato* dopo un tentativo inutile d'ipnotizzamento avesse avuto un lampo di genio, classificandolo fra i *cattivi soggetti*.

E. FERRETTINI.

★ **Il terzo concerto popolare.** — Terzo e, pur troppo, ultimo della serie. Stamane il maestro Bolzoni lasciò Torino, e fino all'autunno non si rinnoveranno più queste feste dell'arte. Ed ora, più che sul concerto di ieri, che di nuovo e di veramente interessante conteneva poco, se si eccettui il romanzetto del Borgnolo, che, istrumentato con molta finezza, piacque come cosa delicata e genialmente originale, e il breve pezzettino di Massenet, composizione edulcinata e puzzante di maniera, vorrei fare alcune considerazioni sul passato e sull'avvenire dei nostri concerti, e più specialmente sulla necessità di rinforzare le masse degli archi, e sulla compilazione dei programmi, che speriamo per l'avvenire un po' meno frammentari e un po' più seri. Ma la solita questione dello spazio me lo impedisce, e ritornerò con maggior agio sull'argomento.

Questo fu un periodo, per dir così, di prova, e la prova è riuscita. Non fu una perfezione, ma la perfezione speriamo che si raggiungerà col tempo; non si sgomentii il benemerito Comitato delle difficoltà che ad ogni tratto gli sorgeranno contro, e dalle liete accoglienze traggano i professori d'orchestra incoraggiamento a proseguire nell'impresa.

Intanto noto, come cronaca dell'ultimo concerto, un numeroso concorso e la replica del *Minuetto* di Bolzoni, reso molto dilettamente dagli archi. E nell'attivo pongo pure l'interpretazione energica ed efficace data alla sinfonia del Morlacchi, e l'esecuzione del *Roman* di Borgnolo; mentre invece mi parve anche stavolta incerta, squilibrata e fiacca quella del *Tannhäuser*, nè abbastanza fine quella dell'*adagio* di Mendelssohn.

Il pubblico applaudì vivamente ogni pezzo e vivissimamente il *Tannhäuser*. Ne ho rincresce per *Yorick*, e vorrei che il successo crescente delle opere di Wagner in Italia valesse ad inspirargli un altro monologo di critica pari a quello sul *Tannhäuser*. Acqui starebbe con qualche adagio di più alla causa wagneriana, mentre egli, l'eterno burlone, riderebbe allegramente alle spalle di noi, che, cretini, abbiamo avuto un momento l'ingenuità di prenderlo sul serio.

F.

★ **Teatro Vittorio Emanuele.** — Nel prossimo maggio verranno date a questo teatro delle rappresentazioni straordinarie della *Norma* e del *Nabucco*.

La prima opera avrà a protagonista la prima donna sig.ª Adele Bianchi-Montaldo; la seconda, il baritono Emilio Barbieri, artisti noti al pubblico torinese.

Il rimanente della Compagnia è così composto:

Lina Ferraro, prima donna mezzo soprano; Amos Cicci, primo tenore; Abramo Abramoff, primo basso; Maria Ubaldi, Luigi Manfredi, Severino Mazza, parti comprimarie.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Achille Panizza.

★ **Teatro Carignano.** — La *Lucia di Lammermoor* ottenne ieri sera un buonissimo successo. Inutile oramai parlare del capolavoro di Donizetti. Esso lo si riode sempre con piacere, almeno quando l'esecuzione, come quella attuale, è al disopra del mediocre. La signorina Isidor — su cui si concentrava l'attenzione maggiore — era per altro evidentemente indisposta.

La sua voce, specie in principio, pareva stanca e velata, ed era continua la tendenza in lei a calare; ma nel *rondò* dimostrò agilità e flessuosità di voce non comuni e sentimento drammatico. N'ebbe vivi applausi, divisi col Mozzi, che è sempre un tenore di forza, dalla voce potente ed estesa, ma d'un timbro che appare anche più crudo in un ambiente ristretto, ed un attore di prim'ordine. Anzi a questo proposito non vorrei che si lasciasse andare a esagerazioni. E ieri sera in alcuni punti, e specie nella scena della maledizione, che si volle replicata, notai questa tendenza. Cantò del resto con molt'anima, ed a tutta la sua parte diede una interpretazione — a parte le esagerazioni — piena di originalità non disgiunta da una certa potenza.

Il baritono sig. Salassa ha buoni mezzi vocali e cantò con impegno; discretamente il basso sig. De Probizzi, credo.

L'orchestra, diretta dal bravo Usiglio, che molto opportunamente fece eseguire il preludio e duetto fra Arthur ed Edgardo, troppo volte barbaramente omesso, fil bene; benissimo nel preludio del secondo atto la giovane arpista, signorina Navone; attenti i cori; discreta la messa in scena. Insomma, nel complesso, uno spettacolo da meritare che il pubblico vi accorra più numeroso.

F.

★ **Donato, l'ipnotizzatore.** — La terza, come la seconda e la prima, seduta scientifica del signor Donato ebbe un successo straordinario. Il teatro Scribe l'altra sera era zeppo, tanto che non sarebbe caduto al suolo il tradizionale granello di miglio, ed i palchi erano gremiti di pubblico sceltissimo.

Alzata la tela ed invitato qualcuno a salire sul palcoscenico, il sig. Donato si vide in breve ora circondato da un centinaio di persone, quali vogliose di farsi ipnotizzare e quali decise a ribellarsi con tutte le proprie forze.

Il primo esperimento durò, naturalmente, a lungo; gli ipnotizzabili venivano collocati in disparte, i refrattari venivano licenziati. Fra i primi alcuni erano soggetti prediletti pel sig. Donato, ed erano persone conosciute che scoraggirono i più ostinati increduli.

Gli esperimenti successivi diedero risultati meravigliosi; si sono veduti gli ipnotizzati a uno, a cinque, a dieci per volta obbedire alla volontà del sig. Donato, imposta loro dal suo potente fluido magnetico.

Ma vero successo per lui fu specialmente un signore, l'avvocato B., il quale cercò tutti i mezzi, con di tutta la sua forza di volontà per non lasciarsi vincere, ma che finalmente dovette cedere, dimostrando di provare le sensazioni del caldo e del freddo, e dal raccapriccio quando nel scena il sig. Donato gli additò un incendio.

Graziosissimo e comico fu l'esperimento del ballo; gli ipnotizzati erano costretti a fare un giro di polca pel palcoscenico.

Ed ora vogliamo rilevare un fatto riprovevole e che è strano avvenga in una popolazione educata.

Qualcuno della platea e della piccionaia si permetteva ogni tanto di gridare *basta* durante gli esperimenti e di ostacolarli col sollevare il rumore del pubblico. Ad un certo punto il signor Donato voleva che uno degli ipnotizzati, uno studente, dicesse al pubblico quali furono le proprie sensazioni nel sonno ipnotico, e poichè costui non era nè cicerone, nè ciarlatano, alle prime sue parole fu fatto segno ai lazzi ed alle risate di una parte del pubblico che, sebbene infima minoranza, lo impedì di continuare. Noi vorremmo che gli spettatori fossero ben persuasi che si tratta di esperimenti e non di giuochi, di esperienze e non di vero e proprio spettacolo; e vorremmo che fossero ancora persuasi di una cosa, questa: che gli sperimentati sono tutti *volontari*, e che quindi il sentimento di compassione e di ripugnanza di qualcuno, se da una parte denota gentilezza d'animo, dall'altra non riesce meno inopportuno e molesto alla maggioranza. Costoro farebbero meglio assai a non recarsi affatto in teatro.

Del resto, durante tutta la serata, il Donato riscosse i più vivi e più calorosi applausi, e questa sera ripeterà per la quarta ed ultima volta i suoi esperimenti.

Intanto sull'ipnotismo e sulla suggestione magnetica che tanto appassionano oggi la cittadinanza, ci siamo procurato il parere di un egregio scienziato, e nel numero venturo della *Gazzetta Letteraria* il prof. Enrico Morselli dedicherà loro un apposito studio.

★ **Teatro Gerbino.** — La Compagnia Nazionale darà stasera la quinta replica (a richiesta) della commedia di Giuseppe Giacosa: *Rosa e discrezione*.

Domani, martedì, serata della signorina Graziosa Glech con la *Fedora* di Sardou.

Giovedì ultima recita della stagione.

— Mercoledì prossimo si doveva rappresentare a questo teatro l'annunciata commedia del nostro amico prof. G. C. Molineri, dal titolo: *Oltre il segno*, ma per un contrattempo questa rappresentazione non potrà più aver luogo.

Ecco la lettera diretta dal direttore della Compagnia Nazionale, sig. Pilotto, all'autore della commedia, che spiega appunto il contrattempo sopravvenuto:

Torino, 22 aprile.

Egregio sig. Molineri,

Un malaugurato incidente mi costringe a sospendere l'andata in scena del suo lavoro. La signorina Glech, affetta da una leggera laringite, mi presentò oggi un certificato medico che le prescrive un riposo assoluto per cinque giorni. Dovendo esaurire le recite della stagione, ottenni dalla cortesia della signorina Glech la promessa del suo concorso per queste ultime rappresentazioni a patto però d'esentarla da ogni prova. Sono dolente, egregio sig. Molineri, di dovere per ciò protrarre sino ai primi giorni di maggio l'esperimento della sua commedia *Oltre il segno*, ma se penso ch'essa allora sarà più matura e lo potrò telegrafarlo da Firenze, ove ci recheremo, un successo quale si merita e quale le auguro di cuore, quasi quasi mi compiaccio dell'incidente imprevveduto.

Carlo, ecc.

Devmo Libero Pilotto.

★ **Thorn e Darwin.** — Questi due valenti prestidigitatori, che i Torinesi applaudirono al teatro Vittorio Emanuele parecchi mesi or sono, daranno alcune rappresentazioni al teatro Gerbino.

★ **Concerto al Circolo Centrale.** — Mercoledì 28 corrente aprile, alle ore 8 1/2 pom., avrà luogo nelle sale del Circolo un concerto, come da programma stato inviato ai soci col relativo invito.

Per tale sera è fatta facoltà ai soci di accompagnare le signore ed i signori della loro famiglia.

★ **Correzioni al V volume Cavour.** — Il signor Chiala desidera che nelle colonne di questo giornale sia corretto lo sbaglio « enorme, inescusabile » (così egli lo qualifica), da lui commesso a pagina [illegible], ove si confonde il generale del genio Antonio *Olivero* col generale di cavalleria cav. Angelo *Olivier* De Vernier. Se il signor Chiala avesse saputo, o ricordato, che prima del 1848 erano sempre simili a governatori *generali* delle divisioni, generali nobili, non sarebbe caduto nell'equivoco sovrindicato.

CRONACA

Lunedì, 26 aprile

= **Illuminazione elettrica.** — Ci scrivono:

Ornatissimo signor Direttore,

Ho letto a suo tempo nei giornali, e leggo ora nel Verbale Ufficiale, che nella seduta consigliare del 21 corrente, il sindaco, rispondendo ad una interpellanza sul ritardo dell'illuminazione elettrica, ha dichiarato che tale ritardo devesi imputare alle « *trasmissioni sotterranee che riuscirono sempre molto infelici.* »

Ad evitare che queste parole siano interpretate a danno della ditta Pirelli e Comp. di Milano, la quale ha fornito alla Società Enrico e Comp. i conduttori elettrici che servirono a formare le condotte sotterranee, quale rappresentante qui di essa ditta, mi preme dichiarare che i detti conduttori soddisfacevano pienamente e largamente alle condizioni del contratto, come a suo tempo venne constatato.

Ma la ditta Pirelli, oltre questa somministrazione, non ebbe altro incarico, e poichè nella creazione della rete sotterranea lo discorso non ebbe ingerenza, nè venne domandata di alcun consiglio, non può essere responsabile degli inconvenienti che ora si lamentano.

Non dico altro per ora e spero di non essere obbligato a dire di più in seguito, giacchè nutro fiducia che l'onesta coscienza delle egregie persone che compongono l'Impresa dei lavori interverrà ad impedire ulteriori accuse che possono illegittimamente ferire il credito della ditta che rappresento.

Con perfetta stima

Torino, 25 aprile 1886.

Devmo *Alessandro Aymonino*
procuratore della ditta Pirelli e Comp.

= **Un fatto strano.** — Non sarebbe strano se si vivesse sotto un Governo dispotico, ma lo è in un'epoca di legalità e di libertà.

Ieri sera, verso le 11, un signore passava in via Bertola, e mentre lores distrattamente tamburinava col bastoncino contro i muri e sul selciato, gli si avvicina un individuo, il quale senz'altro lo apostrofa per quel suo innocente e innocuo divertimento.

— Codesto non è il modo di andare per le vie.

— Chi è lei?

— Io sono una guardia di pubblica sicurezza.

— Lei può dire di esserlo, ma con codesto vestito ho il diritto di non crederlo.

— Io sono una guardia le ripeto, e... venga con me in Questura.

— Con qual diritto? Io non la riconosco. Provi con documenti che è chi dice d'essere.

Ma l'altro, forse offeso nell'amor proprio di non essere persona nota, chiama due guardie municipali che in quel momento si trovavano in quei dintorni ed ordina loro di arrestare il malcapitato. Le guardie, che dicono di conoscere di vista il questurino, stavano per obbedire, quando, per buona sorte, s'interposero alcuni passanti, fra cui la persona che ci riferisce il fatto, e dimostrando come qualmente quell'arresto fosse il colmo dell'arbitrio, riescono a troncare la questione.

Il questurino dovette confessare di non aver seco le carte di riconoscimento della sua qualità.

Morale: se non s'interponevano i passanti, gente che sa di legalità, il disgraziato avrebbe dovuto andare in Questura, dove magari dal resto di... tamburinamento sul bastoncino sarebbe passato a quello: opposizione alla forza pubblica. E non se la cavava senza un processino e relativa prigione.

Come è ciò edificante, non è vero?

= **Caduta da un fienile.** — Sabato scorso venne condotta all'Ospedale Umberto I (succursale di via Basilica) la fanciulla Toberga Domenica, d'anni 6, la quale si era fratturato il braccio destro cadendo da un fienile nei dintorni della Venaria Reale.

= **Aggressione.** — Si recarono pure a farsi medicare all'Ospedale Mauriziano certo Chiodini Giovanni, d'anni 26, sp-dizioniere, e Casarotto Antonio, d'anni 40. Il primo aveva una ferita all'addome; l'altro al torace.

Essi dichiararono che erano stati aggrediti da due sconosciuti, sull'angolo via S. Maurizio e Barbaroux, e feriti di coltello.

La ferita del Chiodini fu giudicata guaribile in 25 giorni, quella del Casarotto Antonio in 20 giorni.

= **Colpito da un sasso.** — Sabato, mentre certo Valani Alfredo, d'anni 14, garzone muratore, attendeva al lavoro in una delle case in costruzione in via Valperga Caluso, venne colpito al capo da un sasso caduto dall'alto, riportando una leggera ferita alla testa.

Una guardia urbana lo accompagnò ad una farmacia, dove lo medicato, indi ritornò al lavoro.

= **Smarrita.** — Certa Poti Maria, d'anni 83, da Pisa, fu da una guardia urbana trovata smarrita sul corso S. Maurizio, angolo via Barolo.

Interrogata, disse che da soli tre giorni si trovava in Torino, e che non sapeva indicare nè la via, nè la casa dove alloggiava.

La guardia l'accompagnò alla Questura per gli opportuni provvedimenti.

= **Arrestati.** — Nelle decorse 48 ore vennero arrestati 22 individui, tra i quali certo L. Felice, d'anni 28, gravemente sospetto autore del furto perpetrato il 20 corrente a danno di certo Bertone Antonio, abitante alle Maddalene; sei per questua, tre perchè sorpresi a commettere atti osceni, quattro perchè sospetti di furto, uno perchè inseguito dal R. Patronato e gli altri per ozio, vagabondaggio e disordini.

LUIGI ROUX, *Direttore.*
BELLINO GIUSEPPE, *gerente.*

SPETTACOLI — Lunedì, 26 aprile.

CARIGNANO. — Riposo.
VITTORIO, ore 8 1/2. — *Faust*, opera.
GERBINO, ore 8 1/2. — *Rosa e discrezione*, commedia.
SCRIBE, o. 8 1/2. — Seduta di magnetismo del professore Donato.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *Mascotte*, operetta.
BALBO. — Riposo.
ARENA, o. 3. — *Alfonso l'infanticida*, farsa. — Esercizi del ginnastico B. Bortolotti. — *Lo spavento d'un'ordinanza*, pantomima.
TEATRO ROMANO. — Questa sera rappresentazione dell'operetta *Un'avventura galante*.

STATO CIVILE. — Torino, 24 aprile 1886.

NASCITE 20: cioè maschi 9, femmine 11.

MATRIMONI. — Benedetto Gaspero con Lora Teresa — Campi Francesco con Priotto Maria — Dellacqua Isidoro con Drivet Francesca — Demaria Giovanni con Torino Maria — Ferrari Camillo con Borgogno Giovanna — Franceschini Giovanni con Barale Giacinta — Gariglio Giuseppe con Francesia Carola — Girandi Bartolomeo con Fassio Angela ved. Coccolli — Loredani Cesare con Sesia Benedetta — Nigra Carlo con Frola Carolina — Penno Michele con Serafino Carolina — Salero Antonio con Maria Rosa — Taverna Paolo con Muratore Emilia — Villa Luigi con Grasso Margherita.

MORTI. — Orselli Michele, d'anni 77, di Ecalà, murat. Capellini Angela n. Lagnis, id. 66, di Saluzzo, agiata. Mo cav. Giovanni, id. 84, di Pinerolo, dirett. R. Poste. Garino Lucia n. Chiapello, id. 44, di Dronero, filatrice. Vasta Maddalena n. Agostinetti, id. 35, di Moncalieri. Pons Innocenza n. Silvetti, id. 64, di Asti, possidente. Piovano Anna n. Benedetto, id. 33, di Dronar, contadina. Rocca Domenico, id. 74, di San Mauro Torinese, falegn. Fogliano Alessandro, id. 47, di Pollone, calzolaio. Falchero Teresa, id. 78, di Brusolo, contadina. Abbraschio Tommaso, id. 67, di San Damiano d'Asti. Gemma Angelo, id. 50, di Torino, scrivano. Valdata Giuseppina, id. 19, di Tortona, sarta. Callisano Lucia n. Rocco, id. 20, di Caselle, contadina. Alessa Carlo, id. 63, di Torino, negoziante.

Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 10, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 3.

pel 25 aprile 1886.

NASCITE 39: cioè maschi 27, femmine 12.

MATRIMONI. — Accossato Vittorio con Barbaro Teresa — Allemandis Francesco con Quaglia Giovanna — Amb. Giuseppe con Naretto Caterina — Anselmo Biagio con Beltramo Rosa — Barbero Carlo con Vigo Luigia — Deria Giovanni con Basilotti Angela — Brignone Giuseppe con Bersano Serafina vedova Brignone — Casagranda Lorenzo con Miasia Paolina — Cavassa Pietro con Milano Matilde — Chiaudi Pasquale con Pagella Severina — Conte Chiaffredo con Turaglio Anna — Cordi Martino con Gallo Teresa — Dillinger Odoardo con Pennone Margherita — Di Montagnana Giuseppe con Vecchio Rosa — Gallo Giacomo con Villa Delfina — [illegible] Francesco con Ozzelli Costanza — Giaccardi Angelo con Borgo Teresa — Lanza Felice con Anselmo Eufrosina — Locatelli Pietro con Eduppe Maurina vedova Fogliarino — Majan Francesco con Bella Angela — Martano Giovanni con Antoniotti Maddalena — Massa Luigi con Bianco Francesca — Ponti Andrea con Gallino Maria Anna — Pozzi Fortunato con Massetti Maria — Rossa Giovanni con Francesetto Paola — Severdino Luigi con Ceppo Petronilla — Richetta Giovanni con Blanc-Grobelin Antonietta — Richier Cesare con Piastino Margherita — Zanzi Nicomede con Visconti Fortunata.

MORTI. — Vannini Virginia, d'anni 9, di Torino. Cavaglià Mario, id. 16, di Cigliano. Tiddia Cesare Francesco, id. 15, di Torino. Montabone Franc. n. Barbieri, id. 53, di Castelletto Ticino. Gastaldi Elisabetta n. Pozzio, id. 46, di Casale Monferrato. Stringher Luigi, id. 59, di Conegliano, ombrellaio. Chiampo Stefano, id. 60, di Bussoleno. Bonicatti Margherita n. Berlotto, id. 67, di Schierano. Sicco Giuseppe, id. 64, di Torino, tenente bersagl. in ritiro. Merlino Giuseppe, id. 23, di Torino, margaro. Pirola Antonio, id. 22, di Torino, muratore. Bianco Francesca Domenica n. Ferro, id. 61, di Moncalieri.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 16, negli ospedali 3, non residenti in questo Comune 3.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 25 aprile.

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura: 9 ant. 740 4 — 3 pom. 738 9 — 9 pom. 739 4
Temperatura massima al Nord in gradi centesimali: +14 5 — +18 3 — +10 2
Tensione del vapore in millimetri: 8 4 — 7 6 — 8 4
Umidità relativa in centesimi: 66 — 47 — 83
Venti: calma — calma — calma
Stato atmosferico: sereno — q. ser. — ser. p. n.

Gazzettino d'affari.

Torino, 23 aprile.

FALLIMENTI. — Fu dichiarato il fallimento di Alfieri Giuseppe fu Gerolamo, negoziante in abiti fatti, via Garibaldi, n. 9. A giudice delegato fu nominato il signor Aiello Placido. A curatore provvisorio venne nominato il sig. Sovrano Giuseppe. La prima adunanza è fissata pel giorno 11 maggio, ore due pom. La chiusura della verifica venne fissata pel 7 giugno, ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 24 maggio p. v. Dal bilancio depositato risulta un attivo di L. 13,169, un passivo di L. 16,041 90.

— Nel fallimento di Colombara Giovanni venne autorizzata la rimozione dei sigilli e relativa confezione dell'inventario.

— Nel fallimento della ditta Vinola Ferdinando e fratelli venne ordinata la convocazione dei creditori pel 13 maggio, ore 9 ant.

Stagionatura sete. — Torino, 24 aprile.

Società in accomandita A. Bertoldo e C.			Condizione sete delle Sete in Torino Il Direttore G. Girardi.		
Qualità	Colli	Peso	Qualità	Colli	Peso
Organzino	17	1520 79	Organzino	4	322 02
Trame	2	180 71	Trame	—	—
Greggia	7	596 56	Greggia	3	214 04
Doppio greggio	—	—	Doppio greggio	—	—
Artic. diversi	—	—	Artic. diversi	—	—
Totale	26	2297 06	Totale	7	543 56
Id. nel mese	753		Id. nel mese	115	

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (26)

Il delitto di Dario

ROMANZO

DI

ADOLFO RACOT

Prima traduzione italiana

Giacomo Quarouble serrò attorno al suo corpo la cintura di cuoio; sulla schiena mise il leggero fagotto contenente i suoi panni, prese un bastone e, lentamente, questa volta, a piccole tappe, riparando una notte in una fattoria, un'altra nel più modesto albergo di un sobborgo di città, si incamminò alla volta delle sue montagne.

Giunto in Auvergne, andò dritto alla casa in cui era nato, miserabile capanna dipendente da un fabbricato un po' più decente che, con due o tre altri, posti a considerevole distanza fra loro, formano per comporre un villaggio. Giacomo Quarouble comprò capanna e fabbricato; poi all'indomani si mise in cerca d'una moglie. Qualche anno prima un uomo del paese aveva guadagnato a Parigi una piccola fortuna ed era venuto a stabilirsi in quei dintorni. Era vedovo ed aveva una figlia. Preso dalla noia, per occupare la sua attività e per aumentare la sua fortuna, si diede a speculare; ma avvenimenti improvvisi lo condussero alla rovina ed al suicidio. Sua figlia rimase sola. Ella era di già matura, non era mai stata bella e inspirava diffidenza e gelosia ai rari abitanti di quell'angolo nascosto, che la credevano superba e sprezzante (senza che essa avesse mai dato ragione a nessuno di lanciarle quell'accusa) colle altre ragazze del paese, perchè, educata a Parigi, ella aveva ricevuto una specie di istruzione relativa.

La ruina, poi il suicidio del padre, che lasciava nella povertà, quasi nella miseria, quella ragazza abituata, se non al lusso, a una certa agiatezza, furono causa di maligna soddisfazione alla maggior parte dei vicini e sovratutto delle vicine invidiose della fortuna passata e dell'educazione, per quanto modesta, di quella rivale, che aveva il gran torto di essere stata educata a Parigi. La povera donna, abbandonata, tristissima, si chiuse nella sua casa in preda a una di quelle disperazioni taciturne e solitarie frequenti alle nature generose ingiustamente sconosciute e colpite.

Un giorno un uomo venne a bussare alla porta di quella casa. Nessuno rispose. Alzò il saliscendi; la porta s'aprì ed egli entrò. Davanti al camino spento, benchè fosse nel cuore dell'inverno, stava seduta una donna, di circa trenta o trentacinque anni, vestita di nero, colla testa inclinata sul petto. Era la figlia del suicida.

— Madamigella, — disse l'uomo con voce rude, toccando colla mano la falda del suo gran cappello di feltro nero, — mi chiamo Giacomo Quaroubie, ho quarant'anni ed ho accumulato una piccola fortuna lavorando dacchè sono al mondo. Dal mio accento e dalla mia figura avete potuto accorgervi che sono del paese; ma dovrete accontentarvi di queste informazioni, perchè non conosco nessuno. Tutti i miei sono morti. Mi dissero che siete un po' fiera, ciò mi piace; che siete un'onesta ragazza, e ciò mi piace anche più; che sapete leggere e scrivere, e ciò va perfettamente al caso mio, perchè io so appena contare. Conosco la vostra storia; se voi volete divenire mia moglie non avete che a dire Sì...

La zitellona — poichè è permesso chiamare zitellona una ragazza di trenta o trentacinque anni — aveva alzato la testa e contemplava con timido sgomento quell'uomo che, con un accento di franchezza di cui era impossibile dubitare, le chiedeva improvvisamente la mano.

Giacomo Quaroubie sostenne impassibile quello sguardo. Era infatti con una grande franchezza, con una risoluzione definitivamente presa che egli aveva parlato. Allora quella donna si alzò, appoggiò la mano tremante sulla spalliera della miserabile sedia di paglia, dalla quale si era alzata, e balbettò:

— Voi sapete... e volete?...

— Sì, — disse Giacomo Quaroubie, so e voglio. Perchè un uomo si è ucciso, non si è disonorati. D'altronde la colpa non è vostra. Non è per il vostro lusso, ciò si vede guardandovi, che vostro padre si è rovinato. Ditemi, vi piace di diventar mia moglie?

La povera donna esitò ancora. Il tono brutale del montanaro era compensato da un accento di generosità che ella credè scorgere nella voce di Quaroubie. Finalmente ringraziò e disse che non poteva o non voleva più maritarsi.

— Forse in causa dell'età? — domandò Giacomo ridendo. — Ma andiamo! Siamo della stessa età, poichè voi avete cinque anni meno di me.

La povera ragazza aveva sofferto troppo per offendersi di quella nuova e probabilmente inconsciente durezza. Ella ci scorse anzi la certezza della buona fede di Giacomo Quaroubie. Allora domandò il permesso di riflettervi per qualche giorno.

— Sta bene, — replicò Giacomo, — son maniere da parigini. Vi do due giorni. Addio.

Quando fu presso alla porta si voltò e riprese:

— Siccome sono sicuro che direte di sì, non voglio che la fidanzata di Giacomo Quaroubie manchi di nulla per questi due giorni. Ecco del denaro.

La povera donna allungò la mano e con tono dignitoso e imponente:

— Oh! signore... — ella mormorò.

— Bene! — replicò Giacomo; — dell'orgoglio! Mi avevano avvisato, ma, ve lo dissi, ciò mi piace. Addio.

Un mese dopo il matrimonio di Giacomo Quaroubie colla figlia del suicida era oggetto dei commenti di tutta la vallata e dintorni e faceva dire agli invidiosi stupefatti:

— Quella è ben felice!

XVI.

Felice! La signora Quaroubie lo fu, se la felicità consiste nel passare l'intera esistenza in compagnia d'un padrone despota e se la quiete del domani non è troppo caramente pagata dal reprimento morale di tutte le idee, di tutte le aspirazioni elevate, generose che possono nascere in un'anima eletta.

Giacomo Quaroubie non era certo un uomo cattivo. Era con perfetta coscienza di causa, in seguito a riflessioni lungamente dibattute nel suo cervello che era andato, lui, di già ricco, a chiedere in moglie una donna che possedeva, per tutta fortuna, una casa spogliata dei mobili da uscieri senza pietà.

Gli sarebbe riuscito facilissimo scegliere una moglie fra le cinque o sei famiglie del paese di cui la fortuna poteva quasi uguagliarsi alla sua. Ma egli non volle, e per le sue buone ragioni.

Giacomo voleva rimanere il padrone. Sposando una donna che gli avesse portata una dote, pareva a quell'uomo di ferro, dal cervello ferme, ma chiuso come da un muro, di divenire l'inferiore di quella donna, o almeno di essere al pari di lei, ciò che, per Giacomo Quaroubie, era di già troppo. E poi ci sarebbero stati i parenti che forse, anzi sicuramente, sarebbero intervenuti nella famiglia, informandosi del modo di vivere, criticando questo, biasimando quello, cercando di imporsi. Imporsi! A quel solo pensiero il sangue di Giacomo Quaroubie bolliva nelle sue vene.

(*Continua*)

Incanto giudiziale.

Il **29 aprile** corr., ora solita, in Torino, via Sant'a Teresa, 8, si venderanno ai pubblici incanti: **stoffe di merinos, lana, velluto, guerniture, foulards, pizzi, nastri, ricami, guanti, calze, mercerie** diverse, **vetrine, scaffali**, ecc., caduti nel fallimento di BIGHINI MARTINO. — *Locale del negozio d'affittare al presente.*

Il Curatore
1468 *Rag. A. BIANCHI, per lo.*

INCANTO

terreni fabbricabili con entrostanti costruzioni, della superficie complessiva di mq. 4790, divisi in due, tre o quattro lotti di mq. 2210, 630, 420, 1770, siti in Torino, angolo vie Duchessa Jolanda e Beaumont (porta Susa), caduti nell'eredità beneficiata del signor Ghibello Rossa Giovanni Battista.

La vendita avrà luogo nanti il Tribunale civile di questa città il **29** corr., [illegible], ore **8** antim.

Per maggiori schiarimenti circa la descrizione dei beni stessi, condizioni vendita, visione perizia, ecc., dirigersi dal causidico ANTONINO PETTINOTTI, via del Carmine, 1, piano 3°. C 1436

Mobili in vendita.

Nei giorni **27, 28, 29, 30** corr., ora solita, in **via Roma, n. 27, p° 2°**, si **venderanno**, per contanti, vari mobili club: a 1½, seggioloni, sedie, letti, tavole, armadi, elegante sala da pranzo, ecc. 1476

Vendita di Mobili

con grande ribasso.
L. TREVES, via Mercanti, 17 angolo via Bertola, Torino. 1477

Vendita di Mobili

con grande ribasso
via Arcivescovado, n. 2, FERRAND. 1381

SAVONA

Colonie Marine,
Stabilimento balneare per fanciulli, signorine e signore.

Questo Stabilimento venne istituito appositamente per fare la cura dei bagni di mare sotto la direzione di un medico, colla minor spesa possibile e senza disturbare l'andamento ordinario della famiglia.

Direttore **Dott. Ghirardini**
MILANO, piazza S. Giorgio, 1. 1480

BAGNI di MARE

in **Arenzano**, Riviera Ponente, si *affittano diversi appartamenti mobiliati*, in una bella villa, a poca distanza dal mare. – Scriv. a **Giovanni Testada**, via S. Lorenzo, 23, Genova. 1315

D'affittare

al **VIGNOLO presso STRESA** (Lago Maggiore)

BELLA VILLA

signorilmente mobiliata, con terrazzo, gran giardino e splendida vista del lago e delle montagne.

Rivolg. ai **Fratelli BOLONGARO**, **Albergo Reale, Stresa.** C 1231

D'affittare al presente *in via Artisti, n. 1:* Alloggio di 12 stanze al 1° p., divisibili, con terrazze e giardino; Alloggio di 3 stanze al 2° p.; Vasto locale al piano terreno e sottopiano, ad uso tipografia, laboratorio, magazzino, ecc. C 1452

Scuderia e rimessa

con relativi **due ammezzati**, *d'affittare al presente.* — Rivolgersi al portinaio in **via Mazzini, n. 52.** C 1422

Un palazzo signorile

da vendere in **Cavour**, via Pinerolo, 8. — Per schiarimenti scrivere al N. 49 C 1364, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Farmacia e Drogheria

in capoluogo di circondario della provincia di **Alessandria, da cedersi a favorevoli condizioni.**

Dal farmacista PODIO, via Principe Amedeo, 15. C 1433

Farmacia da vendere

unica in un paese di **5** [illegible] abitanti. Di buon reddito. — Scrivere alle iniz. C 1447 T. *Ufficio di Pubbl.* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Buone farmacie in vendita e per affitto in città e borgate. — Collocamento del personale farmaceutico. — *Agenzia farmaceutica.* G. CAUDELOTTI, via Pantano, 4, **Milano.** C 1479

Per trasloco

da vendere presso la sig.a E. LIANI, piazza Solferino, 11. *Pianoforte verticale*, come [illegible]. C 1455

Da rimettere

Negozio di biancheria, via Garibaldi 31, con merci e mobili, o anche senza. Rivolgersi *ivi.* C 1463

Fratelli Gispert

fabbricanti di TURACCIOLI in *San Feliu de Guixols-Catalogna* (Spagna), hanno aperto un deposito in via San Maurizio, N. 27, Torino, ed offrono la loro garantita merce a prezzi limitatissimi. C 1374

Grande Laboratorio
da
Sarto, Modista e Lingerista
Corso Vittorio Eman., 54
Torino.

Esecuzione di qualunque lavoro inappuntabilmente ed a prezzi eccezionali.

Corredi da sposa e da battesimo con forte ribasso. C 1477

Arricciatore di Bionde
Non più ferro caldo ai capelli.

Indispensabile per ogni signora è l'esclusivo *Arricciatore di Bionde.* – Una macchinetta semplice, che, senza il ferro riscaldato allo spirito, quindi a freddo, produce in non più di 5 minuti i più bei ricciolini e *frisettes.* — La scatola di 6 ferretti **L. 2**, franco in tutta l'Italia. — **Uselini e C.**, **Milano**, corso Venezia. — A **Torino**, presso **Riccardo Bacher**, piazza Carlo Felice, 9. 30

ALTA NOVITÀ

Privilegiato PAGLIERICCIO elastico
detto di Salute
per solo lire 26.

Sommamente comodo perchè preferibilissimo in tutti i sensi, il più **igienico** ed il più solido che si conosca. — *A richiesta si spediscono cataloghi.* C 1142

DEMARIA GIUSEPPE
via Garibaldi, 45, Torino.

Prezzi di fabbrica

Sotto la *Galleria* **Geisser** (Natale) in **via S. Maurizio N. 24** trovasi un grande assortimento d'ogni genere d'*oggetti da viaggio*. Specialità in casse a 1107
Prezzi di fabbrica.

Ragazzetta per portare a mano **cercasi**, corso Valdocco, 1, *Tricot.usa.* C 1607

R. Opera pia

ED

Ospedale di S. Luigi Gonzaga in Torino

Incanto volontario.

Il **27 aprile corr.**, ore **9 ant.**, nella segreteria dell'Istituto, via Santa Chiara, n. 40, si esporrà in **vendita**, al prezzo esibito di L. **26,000**, la villa **Piossasco** in questo territorio Val San Martino, consistente in beni vari con casa civile, giardino ed accessori, di ett. **9.14.95** (giornate **24.07.3.5**) — osservate le condizioni del relativo Bando.

Torino, 9 aprile 1886.
1264 GASPARO CASSINIS, *Notaio.*

Sacro Monte di Varallo-Sesia.

D'AFFITTARE *per la prossima stagione estiva*, **grandiosi nuovi appartamenti** e **camere separate** con **mobilio completo** in posizione amenissima.

Rivolgere le domande all'Amministrazione. 9141

PILLOLE PARIGLINA

col **Joduro di Potassio.** — Depurano il sangue al sommo grado, e sono di convenienza specialmente per coloro che non possono digerire l'essenza di salsapariglia od i decotti. — Flacone di 100 pillole, L. 5; mezzo, L. 3. — Trovasi preparato il **Joduro di Potassio** in tanti pezzi di un grammo caduno. Flaconi suggellati di 100 pezzi e flaconi di 50. — Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco. — Presso **E. GIORDANO**, farmacista, via Roma 17, rimpetto all'*Albergo del Gran Cairo, Torino.* 1449

IL RISTORATORE UNIVERSALE dei CAPELLI della Sigra S. A. ALLEN

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito. "UNA SOLA BOTTIGLIA BASTÒ," ecco l' esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si ricoprirono di capelli. Non è una tintura. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarla tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristoratore Universale dei Capelli della Sigra. S. A. ALLEN.

Fabbrica 114 e 116, Southampton Row, Londra. Parigi e Nuova York.
Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri, e da tutti i Farmacisti Inglesi.
Presso: **D. Mondo**, via Ospedale, 5; **R. Bacher**, 9, p.a Carlo Felice; **Torta**, via Roma, 2; **Toralli**, via Roma, 13.

OLIO DI FEGATO DI

CHRISTIANSAND

(in NORVEGIA)

CHIARO, BIANCO E DI GRATO SAPORE

Quest'Olio, fabbricato a Christiansand nella Norvegia dalla Casa Inglese COSWEL LOWE e C., che cedette la privativa per l'Italia ed Oriente alla Ditta **A. Manzoni e C.**, di Milano, oltre ad una ricchezza (non comune agli Olii di Merluzzo nel commercio) di sali iodici depurativi e sostanze nutritive, ben raramente fa deposito di stearati, che, a giudizio di tutti i medici, riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissima: è da preferirsi quindi il nostro Olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie, per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

È poi il più a buon mercato di tutti gli Olii di Merluzzo venduti in bottiglie, giacchè al prezzo di L. **2.50** se ne ha una bottiglia contenente circa 400 *grammi* di Olio di Fegato di Merluzzo del più puro e del più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda lo sconto del 10 0/0.

Deposito e vendita a *Milano* presso **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 16, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91; *Napoli*, palazzo del Municipio. — **In Torino**: presso *Costanzo Padre e Figlio, Costa-Faissa-Oliveri*, piazza S. Carlo, N. 6, *Taricco, Torre, Ceruti, Prato, Garrone, F. Boggio*, via Berthollet, 14 e corso Vittorio Emanuele, 76 — **Biella**: *Valle, Masserano, Ajmonino* — **Ivrea**: *Pasquini* — **Novara**: *Gionso, Belotti, Righini* — **Vercelli**: *Berteletti, Operti, Bogatto, Poletti.* 31

Cercasi

buon piazzista, come pure a modo clientela dei principali **negozi alimentari e drogherie.** — Inutile presentarsi senza questi requisiti e referenze.

Scrivere al N. 10 C 1439, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

MALATTIE DI PETTO

SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
Del Dr CHURCHILL.

Sotto l'influenza degli ipofosfiti, la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, le forze ritornano, cessano i sudori notturni e l'ammalato gode di un insolito benessere.

Esigere il flacone *quadrato* (modello deposto), la signatura del Dr **CHURCHILL** e l'etichetta *marca di fabbrica* della Farmacia **SWANN**, rue Castiglione, 12, a Parigi.

Fr. 4 il flacone in Francia.

Depositi presso:
A. Manzoni e C., *Milano.*
Sinimberghi, *Roma.*
Karnol, *Napoli.*
Roberts e C., *Firenze.* 63

Parigi — Francoforte s. M. — Londra
Fornitore della Casa Reale di Spagna.

Estratto	Ozea	Acqua	Ozea
Sapone	»	Cosmetico	»
Polvere	»	Pomata	»
Olio	»	Fixateur	»
Brillantina	»	Pasta dentifricia	»
Aceto	»	Cold Cream	»
Dentifricio	»	Cuticolin	»

favorita del mondo elegante pell'immensa soavità e finezza del profumo.

Vendibile presso le principali Profumerie e Farmacie. 15

Forza motrice con grande laboratorio da *affittarsi alla Barriera di Lanzo.* — Dirigersi allo Stabilimento MORINO. C 140

SORDITÀ.

L'Olio acustico di Giava, *del Dr Stuart di Londra, guarisce radicalmente la sordità e tutte le malattie d'orecchio. Premiato dal Governo inglese. Dichiarato ottimo e sicuro dal cav. dott. Bestellini, primario all'Ospedale Maggiore di Milano specialista consulente delle malattie dell'orecchio.* — **L. 3 50** al flacone (per una cura) con istruzione, franco di porto, dai concessionari **Bertelli e C.**, farmacisti, **Milano**, via Monforte, 6.

Depositi prin. farmacie del Regno. — In **Torino**, da *Torta, Taricco, Giordano e S. Prato*; *Ivrea, Pasquini.* 48

MACCHINE

PER

FIAMMIFERI

d'ogni genere, di nuova e perfezionata costruzione, per legni d'ogni forma e lunghezza.

GEORG ANTON 49
Darmstadt, *Beckstrasse*, 67.

NUOVO
AROMA D'ACETO

(igienico ed economico)
per fabbricare con sola acqua eccellente aceto rosso e bianco.
Dose per 50 litri, L. 3. Per 25, L. 3. Per posta, cent. 50 in più.
Dirigere vaglia al Laboratorio SOAVE e C., via Bogino, N. 10, *Torino.* 17

Può essere fatale fidarsi sulla guarigione dell'**ernia** mediante rimedi: solo con un ben adatto **cinto** assolutamente contentivo da tenere continuamente l'**ernia** ridotta nella sua cavità può restringere i legamenti e guarire il tumore. Tal **cinto** trovasi sempre nell'**Instituto Rota**, piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, *Torino.* — **Catalogo gratis.** 96

Continuazione d'incanto

per FALLIMENTO.

Domani, alle ore **9 1/2** ant., **via S^a Teresa, 1**, nel **negozio da confettiere**, il sottoscritto procederà alla vendita dell' *facciata, scaffali con specchi, banco* in parte coperto di stagno, *vetrine* mobili e fisse, *banco da pasticceria*, tavola per fare caramelle, grande mortaio marmo, *apparecchi* e diramazione del gas, ed una quantità d'oggetti di fantasia, per contanti.

Locali d'affittare per uso confettiere
SANQUIRICO ETTORE
1491 *calimat re.*

Via Roma, 20. D'affittare *pel 1° luglio:* due **alloggi** al 4° p°, di **5** e **7** camere, con gas ed acqua potabile. C 1481

Da vendere:

1° Porta di sicurezza, m. 2,15×1,35 con relativa chiambrana e serratura Aguadro;

2° Porta alla francese, foderata da piano verde, con vetro ovale, m. 2,20×1, compresa la chiambrana.

Via Robilant, 3. 140

TUTTE LE MACCHINE PER

MOLINI

DA GRANO

IMPIANTI COMPLETI DI MOLINI
con qualunque sistema di
CILINDRI, DISEMBRATORI O MACINE
Prodotti e Rendita garantiti
Perfezione di lavoro
[illegible]
AMPLIAMENTI E TRASFORMAZIONI
DI MOLINI

STABILIMENTO MECCANICO
TUTTO SPECIALE
della
DITTA GIUSEPPE BESANA
MILANO
GRANDIOSO DEPOSITO
di Macchine e d'ogni Accessorio
PER MOLINI.
Studio Tecnico: Via Torino, 51
[illegible]

INCANTO MOBILI.

Mercoledì, 27 corr., ore solite, in **via Ospedale, 12, piano 2°**, si esporranno in vendita diversi **mobili** ed oggetti uso alloggio, il tutto a pronti contanti.
C 1473 V. ZAVARONI, *calim.*

INCANTO FORZATO

via S. Teresa, 12, piano 2°, casa Sella.

Per conto degli eredi del fu barone **Gon' De' Guerras**, nei giorni **27, 28 corr.** e successivi, si procederà al **pubblico incanto** di tutti i mobili ed oggetti d'arte, nonchè un pianoforte ivi esistenti. C 1486

La partita doppia. Il 3 maggio, ore 9 del mattino, nella Scuola di Ragioneria, via Bertola, 11, si comincierà un **corso pratico** per abilitare all'impianto e tenuta dei libri a partita doppia. Il corso si completerà in 2 mesi. Esito garantito. 1336

G. Gallot, Tappezziere

TORINO — Via Provvidenza, 32 — TORINO.

LIQUIDAZIONE

di tutta la Merce dell'Esposizione d'Anversa.
100 SOFÀ *di metri 2 a L.* **20** *cad.*, Drapperie, Frangie, Sete
a prezzi eccezionali. 1466

Tappezzerie in Carta Estere e Nazionali
UNICO DEPOSITO
DELLA
MANIFATTURA MECCANICA SUBALPINA
Piazza Carlo Felice, 7, angolo piazza Lagrange
TORINO.

Grande e variato assortimento a prezzi di fabbrica
Controcamini, Trasparenti in tela, Finti legni e marmi
Tappezzerie da cent. 30 a L. 12 il rotolo.

Contro Vaglia Postale di **Lire 5 50** *si spediscono in pacco postale* **Rotoli 12 e 4 di Bordo.** 1428

Copertoni impermeabili per Carri da Merci

Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri

FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno
Nuovo sistema di tela fortissima per trasportoaiola.

Carta e Tela vetrata e smerigliata.

Torce a vento.

Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, ***Torino.***

CARBOLINEUM AVENARIUS — Olio impregnante, antisettico ed idrofugo, per la conservazione del legname.

GRANDE DEPOSITO
di Legnami del Tirolo e d'America
da lavoro e costruzione
dalle migliori provenienze e stagionati
il primo fondatosi a Torino.
Importazioni direttissime a prezzi senza concorrenza
Badare all'indirizzo:
NATALE LANGE – via Juvara, 16
di fronte all'Ospedale Oftalmico - TORINO. 53

Si vende una pariglia cavalle da tiro

statura metri 1,50, età anni 7, mantello baio: ampia garanzia.
Rivolg. via Alfieri, 20, dal portinaio. C 1168

Le persone affette dal

VERME SOLITARIO

guariscono radicalmente da questo doloroso incomodo in **una sola ora, senza alcun disturbo**, mediante il

TENIFUGO VIOLANI del Chim.-Farm. G. Violani, via Cusi, n. 1, *Milano.* — Rimedio, in dose quasi minima, non sgradevole a prendersi, di *pronta e sicura efficacia* anche nei casi ribelli ed altri sistemi di cura. — Si spedisce *franco*, dietro richiesta, l'opuscolo contenente i più recenti certificati medici. — Prezzo del flacon L. 4 50. Franco nel Regno L. 5. *Vendita* in **Torino** nella Farmacia Centrale **G. Torta**, via Roma, 2. 581

Sciroppo

DI RAFANO IODATO

di GRIMAULT & C^{ie}, farmacisti a Parigi

DA VENT' ANNI QUESTO [illegible] DA' I PIU' [illegible] RISULTATI NELLE MALATTIE DEI FANCIULLI, SOSTITUENDOSI ALL' OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO ED ALLO SCIROPPO ANTISCORBUTICO

Eccellente contro gli ingorghi e le infiammazioni delle glandole del collo, le croste lattee, le diverse eruzioni della pelle, del capo, o del volto, eccita l'appetito, dà tonicità ai tessuti, e combattendo il pallore e la flaccidità delle carni, restituisce ai fanciulli il loro vigore e la loro gajezza naturali. È un rimedio potente contro gli sfoghi dei lattanti, ed un ottimo depurativo. — Prezzo d'ogni Boccetta: **L. 4**

Deposito nelle principali Farmacie del Regno

In **Torino**, *D. Mondo; Farm.a G. Torta, S. Prato, Taricco.* 455

EMULSIONE di SCOTT

d'Olio Puro di
Fegato di Merluzzo
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda

Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.

In vendita da tutte le principali FARMACIE a L. 5,50 la Bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sig. A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. PAGANINI VILLANI e C. Milano e Napoli. 66

AMMALATI!

Nell'interesse dell'umanità sofferente e per rendere il dovuto omaggio al vero merito, io sottoscritto dichiaro che, essendo da circa un anno affetto da bronchite e polmonite lenta, con palpitazione di cuore, oppressione di respiro ed incessante tosse; dopo provate molte cure inutilmente, mi recai dal **prof. FILIPPA cav. CESARE**, abitante in **Torino, via Roma, 27** (vicino al Campanile di San Carlo), ove, consultata la tanto rinomata **Sonnambula**, questa mi prescrisse una cura, mediante la quale sono ora perfettamente guarito.

Riconoscente per tale beneficio ricevuto, mi sottoscrivo

Torino, 23 marzo 1886
1413 BIANCO FRANCESCO *di Agliano d'Asti.*

Godetevi della vita! **TERNO! TERNO! TERNO!** voi poveri infelici!

Un terno di L. 6000 *ho vinto coi numeri del sig. Giovanni Mihalik.* — Evviva questo celebre matematico ungherese, il quale è così scienziato che possiede la facoltà di calcolare in avanti i numeri che verranno estratti nel piccolo lotto. Ognuno che non si rivolge subito ad esso fa un tremendo sbaglio e non deve dire che è sfortunato. Perchè non provare la fortuna? perchè non fare un tentativo che è senza rischio, senza pene, senza perdita di tempo, con piccole spese di giuoco? Oh! la il primo tentativo si potrà vedere e che la fama di questo celebre matematico è basata ai grandi miracoli che già fece e che ognuno si delibera dalle pene e dei pensieri. *I suoi voti e le casse vuote saranno riempiti.* Ci sono di quelli che dubitano nella scienza del medesimo, altri credono che non sia un calcolo matematico. Anch'io, povero tagliapietre, andavo pel mondo a rischiare la vita, in terre lontane, straniere e deserte, ove non si parla la nostra bella lingua, m'imbrogliavano colla mercede, mi gettavano di qua e di là perchè ero un povero diavolo; ma ora che ho fatto questa vincita ognuno mi stima e mi saluta bene.

Tanto a norma dei giuocatori, e con tutta stima
1460 *Brusasgbi[?]: Moretti, tagliapietre a Ossop.*

CITTÀ DI TORINO

1455

AVVISO

di seguita aggiudicazione e di scadenza di fatali.

Nell'incanto tenutosi il **23** aprile 1886 per l'**impresa**, duratura dal 1° giugno 1886 a tutto marzo 1889, della *manutenzione dei civici caseggiati*, vennero deliberati i lotti **2°** *(opere da decoratore)*, mediante il ribasso di L. **22 0/0**; e **8°** *(opere da fabbro-ferraio)*, col ribasso di L. **25 25 0/0.**

Il termine utile (fatali) per presentare, presso la Sezione legale, in cui sono visibili i capitoli di condizioni, l'offerta di ribasso non inferiore del ventesimo dai prezzi di aggiudicazione, scade alle ore **11** *antimeridiane di lunedì 3 maggio 1886.*

TAPPETI DI LEGNO

1105

Parquets privilegiati sottili, trasportabili, sovrapposti al pavimento senza tela, nè travicelli, nè chiodi. Si pongono in opera da chiunque in poche ore. **Garantiscono** la buona riuscita. **5000** mq. già in opera in tre anni. — *A. DANIELE*, via degli Artisti, 34, Torino. **PIANELLE di LEGNO (DURATA TRENTENNARIA).**

Al Caffè del Teatro Balbo

Riapertura del Ristorante

coi nuovi proprietari
Ponzio Augusto e Damosso Vincenzo.

FABBRICA DI CANCELLATE IN ROVERE

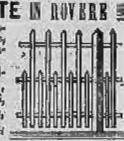
solide, inchiodate, per ferrovie, giardini e chiusure di caccia.

Presso i CONIUGI DIDERO, via dei Fiori, 36, B° S. Salvario, TORINO.

Si spediscono prezzi e disegni gratis.

MALATTIE DI PETTO

Tutte le persone affette da malattie di petto, dei bronchi o dei polmoni, *come catarri, tisi, raffreddori e tossi ostinate* devono far uso dello

SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE DI GRIMAULT & C^{ie}

il quale da molti anni prescritto dai Medici di tutti i paesi, ha sempre operato delle cure meravigliose.

Coll'uso di questo Sciroppo la tosse si calma, i **sudori notturni spariscono, la nutrizione degli ammalati migliora rapidamente e viene subito constatato da un aumento di peso e dall'aspetto d'una salute più florida.**

LA BOCCETTA: L. 3.50

A Parigi, Grimault & C^{ie}, farmacisti, 8, rue Vivienne
e nelle principali Farmacie del Regno.

In **Torino**, *D. Mondo; Farm.a G. Torta, S. Prato, Tarrico.* 451

TORINO — Via Po, 25, piano 1° — TORINO.

Specialità per ingrandimenti colorati ad acquarello, ad olio; miniatura, ecc. Riproduzioni di quadri, d'oggetti d'arte, d'industria e vedute. Oltre ai lavori consueti lo Stabilimento si propone una speciale cura per le riproduzioni, ed i signori Artisti saranno sicuri d'ottenere lavori relativamente a prezzi moderati. 1121

Olio di Fegato di Merluzzo e Latte

PEPTONIZZATI (DIGERITI) DI CARNRICK

Caldamente raccomandato dai medici in ogni parte del mondo come il **miglior rimedio** nella Tosse, Raffreddamento, Bronchitide, Scrofole, Malattie di languore, Tisi, Debilità generale, Lavoro intellettuale eccessivo, ecc., ecc.

Farà presto guadagnare carne e forze.

Può prendersi allorquando l'olio di fegato di Merluzzo sotto qualunque altra forma non viene più tollerato.

Contiene parti quasi eguali del miglior olio di fegato di Merluzzo di Norvegia e latte fresco condensato, peptonizzati **(digeriti)** ambedue.

Il latte peptonizzato toglie il sapore e l'odore spiacevoli dell'olio, rendendolo **soave come la crema; è assai saporito e nutritivo.**

Inapprezzabile pei fanciulli, e tollerato dalle persone più delicate, non causando eruttazioni nè nausea.

Una sola prova mostrerà ad ognuno il gran valore di questo nuovo e unico prodotto.

Le proprietà corroboranti e nutritive ne sono **cinque volte maggiori** di quelle dell'olio semplice **od altre emulsioni**; quindi riesce più economico assai.

Tanto l'olio quanto il latte essendo digeriti, il tutto verrà assimilato, mentre nell'olio di fegato di Merluzzo ed altre emulsioni (non essendo digeriti) si utilizza soltanto una piccola parte. **È l'emulsione più perfetta** che si sia prodotta finora, e **l'unica** composta di **Olio di Fegato di Merluzzo e Latte.**

Analizzato e raccomandato dai primi Clinici dell'Europa.

Fabbrichiamo il suddetto prodotto anche combinato cogli Ipofosfiti di Calce e Soda. Si chieggano circolari.

IN TUTTE LE FARMACIE **principali.**

MALTINE Manufacturing Company, Limited
24 & 25, Hart Street, Bloomsbury, Londra W. C.

Per l'ingrosso **C. Hagnini[?] e C., 4, via Camuzzi[?], Milano.** 635

PILLOLE di BLANCARD

all'
Ioduro di Ferro inalterabile

NEW-YORK 1863 — PARIS 1855

Approvate dall' Accademia di Medicina di Parigi.
Adottate dal Formulario ufficiale francese.
Autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo.

Partecipando delle proprietà dell' **Iodio** e del **Ferro**, queste Pillole convengono specialmente nelle malattie così molteplici che sono la conseguenza del germe scrofoloso *(tumori, ingorghi, umori freddi*, ecc.), malattie contro le quali i semplici ferruginosi sono inefficaci; nella **Clorosi** *(colori pallidi)*, **Leucorrea** *(fiori bianchi)*, **Amenorrea** *(mestruazione nulla o difficile)*, **Tisi, Sifilide costituzionale**, ecc. Infine esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per stimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — L'ioduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. Come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard**, esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato e il bollo dell' *Union des Fabricants.*

Blancard

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI Farmacista a Parigi, r. Bonaparte, 40.

Prof. G. PIANESE

MANUALE DI GEOMETRIA

ADATTA alle ARTI e MESTIERI

e

Nozioni tecniche generali con 210 incisioni (compreso N. 17 tavole).

Approvato dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio per le Scuole d'Arti e Mestieri

Premiato all'Esposizione Nazionale di Torino del 1884.

Prezzo Lire 2 50.

Minoja Giovanni ***Indoratore, Scultore e decoratore** da* **Chiese** *e da* ***Appartamenti***, via S. Francesco d'Assisi, N. 24, e via Mercanti, N. 26, **Torino.** — **Grande fabbrica d'arredi da Chiesa a prezzi mitissimi.**

Torino, Tipografia ROUX e FAVALE.